IL POPOLO ROMANO

Edizione della sera

ANNO XLVII - N. 198 — SABATO 19 LUGLIO 1919

VEDERE NELL'ULTIMA PAGINA LE CONDIZIONI ED I PREZZI PER LE ASSOCIAZIONI E LE INSERZIONI

Lo sciopero internazionale e gli addetti ai pubblici servizi

Un noto giornale di provincia — dopo aver dimostrato che lo sciopero internazionale non ha ragione d'essere, perchè una protesta politica può essere fatta a mezzo di comizi; che l'Italia è la sola nazione, nella quale, con trista frode, un simile scempio viene stoltamente prolungato per 48 ore; che danni ingentissimi per l'intera nazione ne conseguiranno — invita l'opinione pubblica, finora rimasta stupita e passiva in disparte, a far sentire alta e chiara la sua voce, specie a quelle categorie d'impiegati dello Stato, che in questo momento più che mai hanno un solo sacro dovere da compiere: quello di assicurare e facilitare la libera vita del Paese.

Ora, ben volentieri aderiremmo all'invito del nostro confratello, se non fossimo convinti di fare grave torto alla gran massa degli impiegati, cui allude il confratello.

Questa, quanto o più di ogni altra classe di cittadini, durante la guerra ha dato prove tangibili di avere alto al massimo grado il senso del patriottismo, ed in questo momento di ardua crisi nazionale va dimostrando un lodevole senso di opportunità, non soltanto ribellandosi alla esecuzione di ordini capricciosi e sconsiderati di pochi mestatori, ma sin'anco ripiegando e deponendo sull'altare della patria la bandiera delle proprie rivendicazioni economiche. Le molteplici voci dissidenti, rimaste sterili nelle varie altre classi del proletariato, hanno avuto ed hanno efficacia completa nel proletariato della penna, dove l'onesto e civile senso della realtà va manifestandosi in tutta la sua essenza; dove i pochi faziosi e responsabili del movimento più non rappresentano che sè stessi e non le masse; e dove l'infiltrarsi della insana politica ha messo a soqquadro tutte quelle mirabili organizzazioni di classe, che sino a poco tempo fa giovavano ai gregarii e costituivano spesso, con l'azione di Stato, una cordiale collaborazione produttiva di ottimi effetti.

Per la esatta valutazione di quanto affermiamo basta rifarsi brevemente alla cronaca di questi giorni. Il Fascio dei telegrafisti, protestando contro la deliberazione presa a Torino dai dirigenti, di aderire alla Confederazione generale del lavoro, rifiuta di partecipare allo sciopero, soddisfatto che «il torbido sogno bolcevico di isolare, a gloria di Lenin e di Bela Kun, per due giorni le Prefetture dalla capitale, è naufragato!»

Secondo le più recenti ed attendibili notizie, in Liguria, in Lombardia ed in Piemonte. dove trovansi le fortezze più avanzate della Federazione Postelegrafica, i cui dirigenti garentivano in modo assoluto la solidarietà dei postelegrafici allo sciopero politico, la massa più numerosa (quella del personale di seconda categoria) ha votata una deliberazione decisamente contraria a qualsiasi movimento di carattere politico. E mentre manifestazioni in tal senso ci vengono segnalate da tutti i principali centri d'Italia, il Comitato direttivo della Lega Nazionale supplenti postelegrafici — che sono i veri *paria* dell'Amministrazione delle Poste — considera che il Paese nell'ora critica che attraversa ha bisogno di pace, di serenità e di lavoro e ritiene «dannosa e funesta una parata che, a semplice scopo dimostrativo si proponesse di arrestare la vita della Nazione e di paralizzare i pubblici servizi».

I ferrovieri milanesi «affermano il sacro dovere di solidarietà di tutti i ferrovieri col paese che soffre e che verrebbe gettato in ancora più gravi angustie dall'arresto completo per due giorni dei più vitali mezzi di trasporto; protestano contro il proposito affamatore delle organizzazioni socialiste; fanno appello a tutti i ferrovieri onesti perchè si oppongano con indomabile energia al violento ed ignobile conato di degradazione bolscevica, che si vuole imporre alla classe; ed invitano il Governo e le autorità a non rimanere assenti nel grave conflitto che si aprirà tra i lavoratori dell'ordine e quelli del disordine».

Il personale addetto al movimento e gestioni delle stazioni di Roma considera che se le questioni di indole economica e morale debbono riunire in un sol fascio le forze ferroviarie per il trionfo delle loro idealità, quelle politiche non possono assolutamente avere altro effetto oltre quello di mettere in urto i diversi princcipî politici e quindi dividere le forze stesse. Considera altresì che in questo eccezionale momento il Paese ha bisogno del raccoglimento e dell'opera di tutti per salvaguardare il proprio onore e la propria esistenza; che però mal farebbe la massa ferroviaria a prestarsi al giuoco di pochi sconsilgliati, che hanno per fine il disordine in ogni cosa e conclude facendo appello a tutti i ferrovieri d'Italia a far opera attiva di persuasione, perchè venga evitato al Paese il gravissimo danno di uno sciopero ferroviario. Mentre con un vibratissimo ordine del giorno manifesta il suo dissenso allo sciopero il Comitato direttivo del Fascio ferrovieri ed in tal senso sono prese unanimi deliberazioni nei principali centri ferroviari d'Italia la maggiore delle organizzazioni di ferrovieri, il Sindacato, con recente deliberazione, ritorna sui propri passi, ed annulla la precedente decisione di sciopero.

Dopo queste risultanze che ci pongono in grado di affermare in modo assoluto che nè postelegrafonici, nè ferrovieri defezioneranno, domandiamo se sia proprio il caso di rivolgere loro il richiamo al dovere sacro, ch'essi hanno sempre nobilmente inteso, o se non sia invece giunto il momento di ricacciare nelle loro degne, lurde tane quei dirigenti da strapazzo, che ingannano il paese ed ingannano ed offendono sopratutto le masse degli impiegati, le quali, organizzate per il conseguimento di nobili idealità, minacciano di diventare ciechi istrumenti di ideologie e bramosie demagogiche.

Al confratello chiediamo poi se a torto confidavamo che negli addetti ai pubblici servizi non sraebbe venuto meno il senso della disciplina nazionale, e che essi non si sarebbero mai prestati a dar mano alla trista collaborazione intesa a turbare il desiderio di pace, che, in quest'ora più che mai, ogni classe benpensante di cittadini e di lavoratori agogna?!

a. r.

Politica e Diplomazia

(S) **Basilea**, 17. — Si ha da Vienna: Il Governo ungherese dei Consigli ha nominato l'ex-comandante in capo dell'esercito Wilhelm Boehm ministro a Vienna, dopo aver chiesto il gradimento al Governo dell'Austria tedesca.

(S) **Parigi**, 17. — La Svezia ha nominato suo rappresentante nella Commissione per lo Slewig, Sidow, Governatore di Gothenborg.

(S) **Washington**, 17. — Il Senato ha ratificato il trattato che proroga di cinque anni la Convenzione di arbitrato con l'Italia, la Spagna e l'Olanda.

(S) **Parigi**, 17. — Il maresciallo Foch, diretto a Londra, via Boulogne, ha lasciato Parigi iersera alle 23.15, accompagnato dal generale Weygand.

(S) **Parigi**, 18. — La Commissione parlamentare per l'esame del trattato di pace ha udito Clemenceau, il quale ha dimostrato che il trattato di pace e i trattati di garanzia annessi ad esso garantiscono la sicurezza della Francia.

(S) **Parigi**, 18. — E' morto improvvisamente il Duca di Penthievre. Aveva 74 anni ed era figlio del Principe di Joinville e della Principessa Francesca di Braganza.

(S) **Versailles**, 18. — Si annuncia ufficiosamente che Lersne è stato nominato incaricato degli affari e degli interessi tedeschi presso il Governo francese.

(S) **Londra**, 18. — E' giunto in aereoplano il Re del Belgio.

L'AIUTO DEGLI ALLEATI ALLA POLONIA.

Varsavia, 18. — Il Ministro degli Affari Esteri in Francia, ha comunicato telegraficamente che il Supremo Consiglio degli Alleati autorizzava il Governo Polacco di adoprare tutti i mezzi militari di cui dispone nella Galizia orientale, senza escludere il Comando d'Armata del Generale Haller.

NELLA POLONIA.

Varsavia, 18. — Un telegramma del generale Listowski da Pinsk informa che dopo una settimana di aspra lotta le truppe polacche hanno occupato Luniniec intercettando i treni blindati dei bolcevichi, tagliando loro le comunicazioni con Mosca e rendendo così impossibile l'invio di rinforzi ai bolscevichi. La chiave della Polesia è ora in mano dei Polacchi.

Oggi arriverà a Varsavia la Delegazione del Governo Czeco-Slovacco pr concludere il trattato di commercio con la Polonia.

UN DISCORSO DI HAIG.

(S) **Londra**, 18. — Ieri in un discorso pronunciato in una riunione di operai il maresciallo Haig ha fatto un vivo elogio degli inglesi di tutto l'impero, della devozione, dello spirito di sacrificio, della pazienza, dell'energia e del coraggio di essi.

La nazione sa benissimo quanto hanno fatto gli elementi civili, oltre all'esercito per vincere la guerra e sebbene la storia non possa ancora registrare i fatti nella loro pienezza, tuttavia, è doveroso che noi rendiamo giustizia ai nostri compatrioti.

Niente più lungi dal mio pensiero e dai miei desideri che tentar di diminuire l'importanza degli sforzi dei nostri alleati!

Io ho così spesso espresso la mia ammirazione per quanto essi hanno fatto che mi sarà permesso far l'elogio dei miei compatrioti senza offendere la suscettibilità degli altri popoli per le loro numerose e felici operazioni, verso le quali, durante la guerra, io non ho provato che ammirazione.

Ancora i voti del Fascio

Ci scrivono:

«La Direzione del Fascio Parlamentare e l'on. Di Cesarò hanno voluto rettificare i calcoli del *Popolo Romano* sulla votazione dell'ordine del giorno di fiducia al Ministero Nitti, affermando che, non meno di 70 furono i voti contrari degli aderenti al fascio.

E sta bene Ma la loro rettifica ci porta a calcoli numerici abbastanza interessanti per chi segue le vicende parlamentari. La Direzione del Fascio afferma che, oltre i 70 che votarono contro, altri 38 aderenti al fascio parteciparono alla votazione in favore del Ministero, mentre 26 si assentarono. Il totale quindi degli aderenti al Fascio sarebbe ora di 134, dei quali, una metà circa (38+26) cioè 64, o votarono in favore del Ministero o non parteciparono alla votazione. Se si tien conto, pertanto, che anche fra i 70 che votarono contro, parecchi vi sono che votarono per disciplina di gruppo, ma non perfettamente convinti della utilità e della opportunità di una opposizione al Ministero nel presente momento, se ne deve trarre la logica conseguenza che il Fascio è profondamente scisso e non può rappresentare, pel Ministero Nitti, una forza parlamentare temibile.

L'on. Di Cesarò poi afferma che i voti dei socialisti ufficiali o *turatiani*, come egli li chiama, non furono più di 25. Ciò dimostra che anche la metà circa dei socialisti ufficiali ha ritenuto miglior cosa assentarsi e gli altri hanno votato soltanto in omaggio alla pregiudiziale del gruppo che non consente ai propri componenti di votare a favore di qualsiasi Ministero borghese, anche se compiesse miracoli di saggezza di governo.

Neanche l'opposizione dei socialisti ufficiali può, quindi, preoccupare il Ministero.

Che cosa rimane del resto? Come già giustamente ha rilevato il *Popolo Romano* fra radicali dissidenti, riformisti, repubblicani, malcontenti e delusi, si arriva alla cospicua cifra di 16 voti! Tale è la differenza fra la somma dei voti contrari dei fascisti e dei socialisti e i 3 voti contrari al Ministero Viceversa è notevole la cifra dei voti favorevoli (257) se si considera che i deputati in carica sono attualmente meno di 460, che una trentina circa sono in regola congedo o impossibilitati a partecipare ai lavori parlamentari. Calcolato come massimo il numero dei deputati che avrebbero potuto partecipare alla seduta in 430 circa, poichè i votanti furono 368, la cifra degli assenti senza giustificato motivo, non può che superare di poco i 60.

Mi sono permesso fare questi rilievi numerici, poichè essi, nel momento attuale, hanno la loro importanza.

La questione del grano

Egr. Sig. Direttore,

Ho letto la lettera di Mario Cotroni; non era necessario che dicesse che era un umile *travet* per dimostrare la sua incompetenza in materia, bastava il suo scritto!

Come risolverebbe l'egregio Cotroni il mio caso? Ho fatto dissodare a forza di lotte con i mezzadri circa 12 ettari di terreno; ed hanno ubbidito solo quando mi hanno visto deciso ad invadere le terre incolte della loro mezzadria; personalmente ho seminato da 8 a 10 ettari di più a grano. Malgrado ciò, malgrado maggiori concimazioni, maggiori maestranze il grano per cause climateriche meno favorevoli mi offre un rendimento notevolmente inferiore, tanto che io non potrò offrire allo Stato la stessa quantità di grano dell'anno scorso.

Che ne dice il signor Cotroni? Quando si è incompetenti in materia non sarebbe meglio star zitti? Non crede il sig. Cotroni che se la Camera invece di esser popolata da impiegati di Stato e professionisti fosse sempre stata popolata dagli esponenti economici del paese le paludi Pontine, o il deserto Grossetano e la Sardegna e la Basilicata non sarebbero risorse? Invece si presenta oggi il problema allo Stato di costruire biblioteche per mettervi i discorsi degli onorevoli sui progetti per far risorgere il solo Agro Romano. La situazione attuale che non diviene dalla guerra ma da questa è stata affrettata è dovuta ad incapacità amministrativa dell'avvocatume che ha invaso il nostro sistema rappresentativo. Se al che ha invaso il nostro sistema rappresentativo. Le alte sfere intuiscono che ci vuole l'uomo tecnico ma fanno esperimenti sporadici tipo Crespi e Dante Ferraris ma tutta la Camera deve essere invasa da operai e contadini da industriali e da agricoltori se si vorrà evitare guai peggiori! Non c'è socialismo nè clericalismo che contano; è la capacità a produrre, l'abitudine, il controllo coi problemi della vita che faranno dei buoni deputati. Finchè vi saranno oratori il nostro senso estetico ci farà applaudire ed ammirare, ma l'economia del paese che corrisponda al bisogno di riempire la pancia non farà un passo avanti.

E quale guadagno sarà per gli stessi *travet* avere a che fare con una Camera di deputati abituati ad affrontare nettamente tutte le situazioni invece di trovare degli azzeccagarbugli che girano e rigirano la situazione creando degli amministratori dello Stato una classe di paria degna più di compassione e d'affetto che di biasimo.

Scusi sig. Direttore se il grano mi ha condotto lontano, ma forse la pubblicazione integrale potrà interessare anche la parte che ci crede e ci chiama affamatori e sfruttatori mentre siamo noi che facciamo sforzi e sacrifici incompresi per il sano bene nazionale, mentre noi oltre il sangue dei nostri figli abbiamo dato alla patria non poche gemme della nostra agiatezza.

Distinti saluti.

Bindo da Roma.

Per la rivista della vittoria a Londra

(S) **Londra**, 18. — Il generale Montuori e il generale Debeney, ciascuno accompagnato da tre generali, sono giunti ieri sera alla Stazione di Victoria a Londra.

Sono stati ricevuti dal generale Feilding comandante della regione di Londra, dal generale Chetowode, in rappresentanza del Ministro della Guerra, e da numerosi ufficiali dello Stato Maggiore italiano, inglese e francese.

All'uscita dalla stazione i generali Montuori e Debeney sono stati calorosamente acclamati da una grande folla.

Un contingente italiano composto di 1180 soldati tra cui 30 ufficiali e il contingente navale composto di 123 marinai, tra cui tre ufficiali, sono giunti iersera più tardi.

L'incidente franco-tedesco

(S) **Parigi**, 17. — Il Governo francese non ha ancora ricevuta risposta dal Governo tedesco alla richiesta fatta dal maresciallo Foch delle riparazioni in seguito all'uccisione del sottufficiale francese avvenuta a Berlino.

Tale richiesta tende ad ottenere un'indennità di 100.000 franchi per la famiglia e un'ammenda di un milione per il Governo francese.

Il problema degli approvvigionamenti

Sul problema degli approvvigionamenti il prof. R. A. Murray pubblica nel «Corriere Economico»:

L'alto costo della vita in Italia è fenomeno indubbiamente dovuto ad un complesso di circostanze tutte derivanti dalla guerra. Le possiamo riassuntivamente enunciare nel modo seguente 1°) aumentato consumo generale nel quinquennio di guerra; 2°) diminuita produzione per la rarefazione della mano d'opera a causa di richiami alle armi nei paesi belligeranti, per mancata emigrazione in taluni neutri con la conseguenza necessaria, in un col primo ordine di fenomeno sopra elencato, di una forte diminuzione degli stocks o scorte sia nei paesi produttori che in quelli consumatori; 3°) difficoltà sempre crescenti di trasporti per le perdite causate dalla guerra sottomarina e per la destinazione bellica di parte cospicua delle flotte mercantili (ancora non cessate per gli spostamenti in corso di eserciti transoceanici con la conseguenza di un peggiore vettovagliamento dei paesi consumatori importatori, non disgiunta da casi di perdite cospicue per deterioramento nei paesi produttori; 4°) la inefficacia e talora deleteria politica dei consumi dei vari governi belligeranti in ispecie che, intesa a meglio provvedere le popolazioni è valsa invece a disorganizzare il libero commercio; 5°) il migliorato tenore di vita delle classi lavoratrici e degli individui sotto le armi, tale da crescere in misura oltremodo sensibile determinati generi di consumo, in particolare grano, grassi, olii e carni,

A questi gruppi di sostanze possiamo aggiungere — sebbene a nostro sincero avviso — di poca entità le famose manovre speculative che il popolo per ignoranza ritiene e dei furbi poco curanti del vero benessere pubblico mostrano di ritenere, per la causa principale dell'attuale caro-viveri.

A nostro avviso noi riteniamo che i pubblici poteri dovrebbero limitare la loro opera a questi capisaldi: 1°) facilitare i finanziamenti all'interno; 2°) assistere diplomaticamente i compratori all'estero 3°) aprire per proprio conto spacci a prezzi di calmiere ragionevoli che servissero veramente di controllo e di remora efficaci ai commercianti privati 4°) tutelare con la massima energia l'ordine pubblico e la libertà di commercio.

La politica degli approvvigionamente che si deve attendere dal Governo è la politica di libertà, di ordine e della maggior possibile larghezza di mezzi di trasporti.

I cittadini italiani residenti in Tripoli

per le garanzie statutarie

Da circa 20 anni prima del 1911, il nostro Governo si era diplomaticamente assicurata la facoltà di occupare la Libia. Il Ministero degli Esteri per mezzo dei consoli generali di Tripoli e di altre persone che ebbero missioni segrete, coltivava fra gli arabi e più fra gli Italiani qui residenti la convinzione e la speranza che l'Italia avrebbe in un tempo più o meno lontano piantata la sua bandiera su queste terre.

Si stabilirono anzi vere e proprie trattative coi capi più influenti della regione perchè la cosa avvenisse con pieno gradimento degli indigeni.

Base delle trattative fu sempre la forma del Protettorato. L'Italia avrebbe liberata la Libia dal giogo turco e ristabilita la dinastia dei Caramanli sul trono, assumendo la protezione dello Stato risorto.

Hassuna Pascia e i più influenti signori della costa e dell'interno avevano aderito al movimento — e i maggiorenti delle città più importanti andavano chiedendo la cittadinanza italiana.

La Turchia, accortasi del pericolo, cominciò ad assumere ogni giorno di più forme civili, incoraggiando l'istruzione, lo sviluppo edilizio e commerciale, e trattando coi maggiori riguardi gli stranieri e specialmente gli italiani. Ma ciò non ostante, questi, appoggiati dai consoli, aumentavano rapidamente non solo di numero, ma di importanza e di influenza.

Durante il tempo che seguì la proclamazione della costituzione, l'Impero turco concesse la massima libertà di stampa, di riunione di associazione.

Ciò naturalmente aumentava il suo prestigio e la sua autorità, tanto che, col trascorrere degli anni, considerandosi che l'Italia dovevasi ritenere avesse rinunciato alla conquista, i più compromessi nel movimento di simpatia per noi finirono col ravvicinarsi alla Turchia per aiutarla cordialmente nel lavoro di elevazione di queste contrade.

La nostra occupazione improvvisa, non preparata, non ebbe l'accoglienza che avrebbe avuta dieci anni prima, e fu subito combattuta, appena col decreto di sovranità cadde la speranza della risurrezione dello Stato Libico e del Protettorato.

La incertezza inesplicabile nel movimento militare, ci portò a subire la riscossa di Sciara-Sciat, e a dare una impressione di debolezza, che incoraggiò la resistenza dell'interno.

Il Governo militare rifiutò costantemente l'aiuto, il consiglio, la collaborazione di tutto l'elemento italiano locale, di tutti coloro che potevano portare un contributo di rapporti personali di conoscenza degli usi, dei costumi, delle forme del paese — per cui poterono commettersi infiniti errori di metodo.

Vi si aggiunse una incredibile ostilità verso tutti i nostri agricoltori, commercianti, industriali che erano affluiti per mettere in valore la Colonia e portarvi i loro capitali.

Infine dominò uno spirito di assolutissimo, di prepotenza, di arbitrio che abbattè ogni iniziativa, ogni passione alla cosa pubblica, che portò una atmosfera pesante, asfissiante di domicilio coatto, alimentato da una burocrazia peggiore di quella del Regno, perchè non poteva essere discussa, nè controllata dall'opinione pubblica e non trovava più resistenza alcuna in una popolazione abbattuta, sofferente stanca, sfiduciata.

A nulla valse la pace coll'interno giacchè si cominciò a presentare nella coscienza degli arabi la questione della cittadinanza, della spogliazione subita di tutti i diritti amministrativi e politici di cui godevano sotto la Turchia.

L'umiliazione ed il disagio degli indigeni furono centuplicati dai sistemi terroristici adottati dalla maggior parte dei resistenti dell'interno, che furono causa determinante delle ribellioni del 1915.

La precisione delle richieste di essi indigeni nel senso di volere anche per sè le libertà, le garanzie e i diritti politici statutari — apparve allora soltanto ai nostri governanti, che ne avevano sempre soffocata la voce, se non la coscienza, e che trovarono comodo anche dopo la rivolta attribuire le richieste medesime all'e al azione di alcuni pochi e alle mene dei tedeschi e dei turchi.

Durante la guerra mondiale, gli indigeni furono naturalmente contro di noi.

Venne la nostra vittoria che li sorprese, giacchè non sapevano immaginare, per la prova fattane, nè governo sapiente e forte, nè condottieri di valore, nè un popolo generoso, compatto, guerriero, entusiasta.

Decisero di trattare imponendo condizioni giuste, umane, e a loro volta sorpresero il popolo italiano.

Ebbero il loro statuto ben meritato e doveroso da parte nostra. Non è il momento di discutere se sia bene per noi andare più in là.

Basta, nel momento presente, affermare che noi abbiamo il dovere di essere, per comune interesse, leali con essi, nella esecuzione di quello statuto, che è una conquista anche per gli Italiani residenti in Libia.

I grossi capitali e le grandi iniziative erano svanite —perchè letteralmente cacciate — sino dal 1912. Le poche attività rimaste, le aziende, gli stabilimenti dell'interno e della costa perduta, furono distrutti dalla rivolta.

Quelli rimasti a Tripoli finirono di inanizione e furono dalle nostre mani, per disperazione, distrutti e il materiale fu venduto; e noi assistemmo, umiliati, alla loro demolizione — alla chiusura di negozi, alberghi, trattorie, case di commercio — all'esodo di tutti gli elementi più fattivi, degli operai, della merce.

I militari congedati vollero nella quasi totalità partire colle famiglie.

Ufficiali ed impiegati (meno i papaveri alti, responsabili del passato, sfruttatori della situazione) chiesero il rimpatrio a centinaia non ostanti lusinghe e minacce.

Lo neghi, se può, il Governo.

Moralmente e politicamente noi cittadini ci sentivamo annullati. Le persecuzioni poliziesche, crudeli e grottesche erano all'ordine del giorno: ci sentivamo intimiditi in balìa dell'ultimo graduato dei carabi- o delle guardie di città: piovevano le proposte di sfratto senza possibili controlli, senza difese: la censura più vergognosa nelle corrispondenze fu base di persecuzioni e di processi: quella sulla stampa ridusse l'unico giornale ad una riproduzione tarpata e tardiva dei telegrammi ufficiali, ad una cronaca scialba, ad una indecente riproduzione di vecchi atti ufficiali, senza la possibilità della più piccola considerazione politica o della critica più innocente: lo spionaggio più osceno e sfacciato riportava, veri o falsi non importa, discorsi intimi, mezze parole sfuggite nei crocchi di amici.

Eravamo vere ombre vaganti in uno stato di stupore, di torpore, di vergogna di noi stessi.

E tutto ci fu imposto in nome della Patria, ed obbedimmo per carità di Patria, perchè non si dicesse che sobillavamo gli arabi, che rendevamo difficili le resistenze militari.

Nel 1911 e 1912 vivemmo, sotto bandi militari, passammo poi sotto l'impero dell'art. 9 del R. D. 9 Gennaio 1913 che suonava così:

«Per ragioni gravi di ordine pubblico o di sicurezza il governatore può proclamare lo stato di assedio in tutto il territorio di sua giurisdizione o in parte di esso.

Potrà inoltre istituire Tribunali speciali, stabilire che alcuni reati che vengano commessi dagli abitanti siano giudicati secondo le forme ed applicando le pene fissate dal codice penale militare per il tempo di guerra, e adottare quegli altri provvedimenti che reputi necessario a seconda delle circostanze.

Potrà anche ordinare il confino di indigeni in località determinate e l'espulsione di stranieri ed anche di sudditi italiani, la cui presenza o per condanne riportate o per la loro condotta, per il loro contegno verso le autorità ed il governo o per ragioni di ordine politico sia pericolosa ed intollerabile.

I provvedimenti sudetto saranno presi con decreto motivato dal Governatore, previa autorizzazione del Ministero delle colonie, e in caso di urgenza anche senza tale autorizzazione, salvo però la immediata loro comunicazione al Ministro»

Disposizione indegna di un popolo civile. Ad ogni modo si poteva dire che eravamo in istato di guerra — che lo stato di assedio fu possibile anche in Italia — che per gli stranieri tutti gli Stati sovrani esercitano il diritto di sfratto — che gli indigeni erano allora tenuti in una condizione di inferiorità — che noi metropolitani eravamo almeno rispettati dalla legge, e che ogni atto contro di noi rappresentava un triste abuso contro cui in fin dei conti, avremmo potuto protestare ed insorgere.

Ma oggi — oggi la patria nostra risorge con l'aureola della forza e della vittoria — la pace cogli arabi è fatta — e lo Statuto tripolitano sanzionato con R. D. 1° giugno 1919, ha degli articoli che rappresentano garanzie altissime.

L'art. 5 dice così:

«I cittadini di cui all'art. 1, conservano i propri statuti personale e successorio e godono dei seguenti diritti civili e politici:

1°) Garanzia della libertà individuale, la quale potrà essere limitata solo nei casi e con le forme stabilite dalla legge vigente in Italia;

8°) Diritto di soggiorno».

Ed è completato dall'art. 7 che dice:

«Sono riconosciute le libertà di stampa e di riunione, che saranno regolate da ordinamenti locali, i quali ne reprimeranno gli abusi».

Gli arabi per la prima volta si mostrano veramente attaccati all'Italia. Le sono grati della loro elevazione politica: ci propongono col più grande entusiasmo tutto il loro appoggio contro la Francia e l'Inghilterra, che trattano ancora il mussulmano come essere inferiore; — salutano il tricolore come la «loro bandiera»: — discutono l'opportunità di avere la piena cittadinanza metropolitana col corrispondente servizio militare; —chiedono solo confidenza, sincerità, lealtà.

Ebbene, noi assistevamo lietamente ai primi sintomi della risurrezione: si era fermato l'esodo: parecchi venivano o scrivevano di prepararsi a venire.

Sorgevano associazioni: si pubblicavano i primi articoli polemici; si tenevano le prime riunioni.

Il Governatore gen. Garioni e il Capo dell'Ufficio politico militare gen. Tarditi con molto senno, con molto tatto, con un senso di liberalismo e di compiacenza aiutavano questa risurrezione — quando ad un tratto, come un fulmine a ciel sereno ci piomba la notizia che disposizioni più restrittive di quelle passate erano state emanate.

Ci si credeva a stento, quando la *Gazzetta Ufficiale* del 24 giugno u. s. ci portò il R. D. 17 maggio 1919 n. 886, di cui ecco l'art. 11.

«Per ragioni gravi di ordine pubblico o di sicurezza il governatore può proclamare lo stato di assedio in tutto il territorio di sua giurisdizione o in parte di esso

«Potrà inoltre istituire tribunali speciali, stabilire che alcuni reati che vengono commessi dagli abitanti siano giudicati secondo le forme ed applicando le pene fissate dal Codice penale militare per il tempo di guerra, e adottare quegli altri provvedimenti che reputi necessario a seconda delle circostanze.

I provvedimenti suddetti saranno presi con decreto motivato dal Governatore, previa autorizzazione del Ministro delle Colonie, e in caso di urgenza anche senza tale autorizzazione, salva però la immediata loro comunicazione al Ministro.

Il Governatore può ordinare il rimpatrio di indigeni della Tripolitaia e della Cirenaica o di altre colonie italiane ai luoghi di loro origine e la espulsione di stranieri o di cittadini italiani metropolitani la cui presenza, o per condanne riportate o per la loro condotta o per il loro contegno verso le autorità ed il Governo o per ragioni di ordine politico sia pericolosa ed intollerabile».

E' una copia peggiorata dell'articolo 9 del R. D. 9 gennaio 1919.

L'attuale art. 11 infatti estende il diritto di sfratto anche ai metropolitani!

Per Dio, questo è troppo. Gente che ha sofferto ogni tortura per sette anni, che si è sentita promettere, per la fine della guerra, il Governo civile si deve vedere, per colmo di ironia, questo Governo civile armato solo di forza e di capestro contro ogni forma di libertà anche a danno di quei metropolitani che la legge militare non aveva osato colpire con una disposizione di legge.

Questo è sfidare la pazienza di un popolo intero.

Noi abbiamo rialzata la testa: intendiamo assolutamente avere anche qui la protezione dello Statuto fondamentale del Regno — pensare, parlare, scrivere da uomini liberi: — produrre, lavorare, valorizzare queste terre — portare la nostra bandiera agli estremi limiti del Sud Africa col commercio, le industrie, l'agricoltura — sviluppare quelle belle città della costa — aprire una immigrazione fattiva, fiera di sè in queste contrade.

Ma tutto questo è impossibile finchè la pace coll'interno non sia definitiva e la tranquillità e la fiducia non ritornino sovrane — finchè non sia terminata ogni azione intimidatrice del governo sulle nostre persone, sulle opere nostre — finchè non ci sentiam sicuri che non ci possa dietro le spalle colpire un provvedimento di sfratto. Nè banche, nè fornitori, nè capitalisti oseranno aiutarci finchè politicamente non saremo protetti.

E la nostra dignità di cittadini ci fa finalmente ribellare contro la possibile continuazione di arbitrii, di soprusi, di prepotenze. Abbiamo bisogno di dire alto il nostro pensiero, di tutelare altamente, pubblicamente, i nostri diritti collettivi e individuali.

Deve essere finita e per sempre l'epoca dell'assolutismo della polizia e della burocrazia.

Tutta la città si trova in uno stato di orgasmo — le associazioni cittadine si sono mosse — l'agitazione si propaga nell'elemento metropolitano — per ora — ma domani potrebbe passare all'elemento arabo, e allora la pace coll'interno cadrebbe; avremmo una nuova sollevazione; meriteremmo di essere chiamati fiducia degli indigeni e la Libia sarebbe perduta per sempre.

Ed è per noi, e per la Patria nostra, che vogliamo, pretendiamo l'abrogazione delle abbiette disposizioni.

Chi può averle volute in questo anno di grazia 1919?

Lasciamo da parte Ministri irresponsabili che non sanno quello che fanno, nè quello che firmano.

I colpevoli devono trovarsi nella burocrazia alta, che si vedeva tagliati gli artigli e non avrebbe più potuto sfogare la libidine di prepotenza, e non avrebbe più potuto rendere squallide, improduttive, deserte le Colonie, e vederle solo un campo di sfruttamento per sè stessa.

Sono i Governatori civili e i candidati più o meno prossimi che vogliono spadroneggiare senza controllo, che hanno spadroneggiato sempre e intendono continuare a spadroneggiare con la visione che le Colonie politiche devono essere tenute come colonie di coatti.

Costoro hanno sempre giustificato gli atti inconsulti e i sistemi terroristici col motto «Siamo in Colonia!» Quasi che le colonie non fossero abitate da uomini.

Si, il colono dimentica il suo colore politico, sente che fuori del Regno tutti debbono essere uniti ad uno scopo e vivere fraternamente. Ma vita è libertà; e senza libertà politica ed economica non ci saranno mai nè attività nè iniziative, nè progresso, e i nostri possedimenti saranno sempre un mistero per la madre-patria — sempre improduttivi, sempre passivi.

I delegati tripolini all'ultimo Congresso Coloniale rivelarono la triste verità; indicarono il rimedio a tanto male. Parve che la coscienza pubblica si scuotesse: le trattative cogli arabi presero la giusta piega e riuscirono. Ad essi delegati il Ministro fece molte promesse: alcuna ne attuò, ma fu un fuoco di paglia e la burocrazia non mutò mezzi e criteri.

Si svegli una buona volta con noi il popolo italiano: guardi addentro alle cose: cerchi le ragioni della nostra inferiorità e le troverà in questa cappa di piombo, in questa esistenza precaria, in questo palpito continuo per sè, per le proprie famiglie, per le proprie aziende.

Si svegli, e per affetto al paese, alle sue libertà, a noi, alle terre nostre, ci aiuti in questa nostra reazione santa e utile.

Le nostre colonie, questa Tripolitania, sono veramente belle, possono domani essere una ricchezza, ma bisogna cambiare sistema di governo.

Pensi il nostro popolo che questa nostra agitazione, senza il suo aiuto, farà delle vittime senza risultato utile, e noi ripiomberemo nel buio del passato.

Cittadini coraggiosi, funzionari intelligenti sono già presi di mira.

Ascoltate il nostro grido di dolore, scuotetevi dal lungo letargo: anche voi avete le vostre responsabilità.

E sia forte, sollecito, ardito il vostro movimento, perchè non possiate dire un giorno: «troppo tardi!»

Agitatevi in tutti i campi: ottenete la abrogazione dell'articolo vergognoso e «la inchiesta parlamentare su tutte le colonie».

L'Italia che può essere ora alla testa del mondo Musulmano non deve perdere la sua attuale posizione.

Il paese ne sarà grato a voi e a noi del movimento comune.

Tripoli ebbe il suo primo comizio: solenne, ardimentoso: nella discussione portò il discorso dell'Avv. Fani (che meritò l'onore della stampa) e finì coll'ordine del giorno che vi trascriviamo.

«**Le Rappresentanze delle Associazioni Cittadine della Tripolitania**; riunitesi in solenne adunanza, ad iniziativa della locale sezione dell'Istituto Coloniale Italiano allo scopo di discutere le posizione già creata ai Cittadini Metropolitani della Cirenaica e la posizione che un semplice Decreto Ministeriale può creare ai Cittadini Metropolitani e locali della Tripolitania in base al R. D. N. 866 in data 17 Maggio 1919 pubblicato nella «Gazzetta Ufficiale» dispensa N. 149 del 24 Giugno scorso, elaborato dalla Vessatrice alta burocrazia del Ministero delle Colonie;

Considerato che tale R. D. - riguardante la istituzione di Governatorati civili in Libia e le facoltà ad essi conferite, in modificazione parziale del R. D. 9 genn. 1913, N. 39 che malgrado emesso in tempo di guerra era più liberale - viola le libertà garentite ai Cittadini Metropolitani dalla lettera e dallo spirito della Carta fondamentale del Regno e compromette nei riguardi dei cittadini locali la leale applicazione del R. D. 1. Giugno 1919.

Ritenuto che tali libertà sono sacre ed inviolabili ovunque sventoli la bandiera Italiana.

Ritenuto che la loro strenua difesa contro ogni limitazione imposta da poteri sopraffattori, è richiesta, e giustificata, oltre che dallo interesse morale e materiale degli abitanti della Libia, dalla necessità di assicurare finalmente e saldamente il libero e prospero svolgimento della missione dell'Italia Vittoriosa nel Mondo Mussulmano ed in queste terre, ormai liberamente Italiane.

Ritenuto che non è tollerabile più oltre la sistematica vessazione della popolazione metropolitana della Libia, che per anni è stata angosciata da sempre documentabili violenze che non hanno risparmiato il santuario delle famiglie, delle amicizie, dei ligitimi interessi economici.

Ritenuto che un regime di libertà in Libia affidato ad illuminati Governi Civili e non a Governatori Civili improvvisati, è ormai impegno d'onore per la Nazione Italiana ed è essenziale condizione per la leale pacificazione del paese e per la sua sana valorizzazione economica, la quale non può avvenire che sotto l'egida di un Governo liberale che garentisca la legittima libertà di soggiorno, di pensiero e di azione, e che consenta una feconda, fiduciosa collaborazione delle popolazioni ai locali ed immigrate all'opera statale.

DELIBERA

1.) di reclamare per la Tripolitania e per la Cirenaica l'abrogazione del R. D. N. 866 in data 17 Maggio 1919 perchè è illiberale, anticostituzionale ed è dannoso ai supremi interessi nazionali in Libia e nel Mondo Mussulmano e di invocare lo avvento di Governi Civili locali, improntati ad una leale politica, socialmente ed economicamente, liberale.

2) di nominare una commissione che rechi a S. E. il Governatore il sentimento unanime delle Rappresentanze Cittadine, presentadogli copia del presente ordine del giorno che ne è chiara manifestazione, serenamente ma fermamente espressa.

DELIBERA INOLTRE

a) Di insistere nella presente agitazione, fino al raggiungimento di quanto giustamente si reclama come Italiani e come uomini.

b) Di costituire una commissione permanente composta da un rappresentante di ogni associazione, con ampio mandato per disciplinare tale agitazione,

c) D'invitare tutti i cittadini metropolitani che occupano cariche pubbliche a dimettersi dalle medesime, in segno di protesta, seguendo l'esempio nobilissimo di molti altri che si sono già dimessi.

d) Di dar comunicazione della motivazione della prima parte dei «deliberata» contenuti nel presente ordine del giorno, al Presidente della Camera dei deputati e del Senato, al Ministro della Real Casa, al presidente del Consiglio dei Ministri, al Presidente dell'Associazione della Stampa Italiana, al Presidente dell'Istituto Coloniale Italiano, che tanto interessamento stà spiegando in favore della buona causa presso il Governo Centrale, alle direzioni dei vari partiti politici del Regno, ai principali giornali, al Sindacato romano dei corrispondenti di giornali».

Il nostro appello è il risultato dell'esperienza. Le colonie italiane sono nello stato attuale per effetto dei criteri di Governo.

Mutare indirizzo è una necessità. Questa è la voce unanime di tutti i vecchi coloniali!

Le relazioni ufficiali sono quasi sempre una mistificazione, in cui non figura mai la voce del popolo che lavora e soffre.

Tripoli 6 Luglio 1919.

Sezione Istituto Coloniale Italiano – Comitato Dante Alighieri – Associazione Commercianti e industriali – Associazione esercenti – Associazione Avvocati e Procuratori – Croce Rossa – Preparazione civile – Comitato Pro-Sala Ameglio – Patronato Scolastico – Società italiana di beneficenza – Club Canottieri – Società Tiro a Segno – Cooperativa Muratori – Consorzio Agrario – Società impiegati – Sezione Magistrale – Croce Verde.

Dalle Provincie del Regno

Cronaca per telegrafo e telefono — Nostro servizio

Italia Settentrionale

MILANO, 18. — **Per l'erigenda «Casa della cultura popolare».** — A cura del Comune è stato diramato un elegante opuscoletto illustrativo della erigenda casa della coltura popolare. In esso sono esposti i fini della istituzione, ideata e caldeggiata da uomini di tutti i partiti, che intendono come missione la elevazione intellettuale del popolo.

Oblazioni già sono pervenute al Comitato esecutivo ed altre oblazioni proporzionate all'importanza dell'opera si attendono dai maggiori Istituti di credito e dalle grandi imprese industriali, che mirano al bene delle loro maestranze, e un appello a contribuire sarà rivolto anche agli operai.

TORINO, 18. — **Voti dei medici delle Ferrovie.** — I medici feroviari del Piemonte radunati in numerosa assemblea, dopo animata discussione hanno votato all'unanimità un o. d. g. col quale ricordando le promesse già ricevute da S. E. il Ministro dei Trasporti, insistono nel domandare: 1° la revisione del regolamento sul servizio sanitario Ferrovie Stato, a mezzo di una Commissione composta di rappresentanti per metà dell'Amministrazione ferroviara e metà dell'Associazione dei medici ausiliari Ferrovie Stato; 2° un aumento degli indennizzi per tutti sanitari del servizio ausiliario in rapporto alla loro dignità professione ed alle mutate condizioni della vita; 3° un indennizzo per il sopra lavoro dovuto alla recente pandemia. Deliberano di essere pronti ad agire collettivamente coi mezzi che crederanno più opportuni quando i loro equi e modesti desideri non siano ascoltati. E facendo plauso intanto alle agitazioni dei colleghi sostenute nelle altre sedi centrali ferroviarie, aderiscono all'unanimità al Sindacato medico italiano.

ALESSANDRIA, 18. — **Convegno di Cooperative ferroviarie.** — Ieri ebbe luogo un convegno di rappresentanti le cooperative ferroviarie di Alessandria, Asti, Casale, Cuneo, Mortara, Novi Ligure, Piacenza, Rivarolo Ligure, Ronco, Savona, San Giuseppe, Torino, Voghera.

Venne votato un o. d. g. con cui si delibera:

1° Di far invito ai Prefetti delle provincie di Alessandria, Genova, Torino, Cuneo, Pavia, Milano, perchè dispongano il rifornimento alle cooperative pel tramite diretto dei Consorzi provinciali in quantità adeguata ai bisogni e con pagamenti dilazionati secondo gli usi commerciali;

2° Di chiedere come cooperative di impiegati esclusivamente statali, lo stesso trattamento fatto agli enti di Stato nei rapporti della ricchezza mobile;

3° di protestare contro la imposizione di tasse sui sopraprofitti di guerra che per le cooperative ferroviarie nel momento attuale suonano amara ironia;

4° Di esperire un'azione pratica verso i fornitori per una riduzione congrua nei contratti in relazione all'avvenuta diminuzione imposta dai calmieri.

CUNEO, 18. — **E' morto** a soli 64 anni l'ing. cav. Mario Silvestri, capo dell'Ufficio tecnico municipale. La sua inaspettata fine ha destato grave rammarico.

MANTOVA, 18. — **Pel ricupero gratuito delle salme dei caduti.** — Si è costituita a Mantova l'Associazione fra le famiglie dei morti in guerra allo scopo di ottenere dal Governo mezzi gratuiti per il trasporto delle salme, almeno per quelle famiglie che, trovandosi nella completa indigenza, non possono sostenere la grave spesa per riavere nei paesi natii i resti mortali dei loro cari.

Parecchi Ministri hanno inviato all'Associazione la loro adesione.

Italia Centrale

FIRENZE, 18. — **E' morto all'Osp. di S. Maria Nuova** l'ispettore ferroviario Ulisse Andruzzi che, travolto durante i fatti dei giorni scorsi, da un'ondata di folla e trovatosi investito dai carabinieri, fu a quanto pare, arrestato e trattenuto in carcere per tre giorni, di dove passò all'osp. in seguito, sembra, a sintomi di commozione cerebrale. E' stata aperta un'inchiesta.

REGGIO EMILIA, 18. — **Un incendio gravissimo** è scoppiato a Quattro Castella nella proprietà dell'avv. Carlo Borsiglia causando un danno di circa L. 160.000. Si ritiene che l'incendio sia dovuto a vendetta ed i carabinieri dopo accurate indagini hanno tratto in arresto cinque individui denunciandoli come presunti autori.

ANCONA, 18. (*Par.*). — **Per il caro viveri.** — La Camera Federale degl'impiegati di Stato ha diretto un memoriale al Prefetto affinchè si preoccupi dell'Istituto dei Consumi di Stato e della Cooperativa degl'Impiegati civili.

Patronato Infortuni agricoli. — Il Ministero per l'Industria e il Commercio ha riconosciuto il Patronato Infortuni agrari della regione marchigiana con sede in Ancona, costituito ad iniziativa della Federazione Agraria marchigiana.

Associazione dei Combattenti. — Nell'ultima adunanza risultarono eletti: presidente, avv. Mazzolini; vice pres. Ravaioli; segr. Biagini; vice segr. Breccioli; economo De Cicco.

Il servizio telefonico. — Finalmente si è ripreso il servizio telefonico avendo la Società accolto parzialmente le richieste del personale.

Fulminato dalla corrente elettrica. — Nella cabina elettrica della Raffineria Zuccheri è rimasto fulminato dalla corrente - per cause non ancora precisate - l'operaio Pierpaoli Romeo di anni 41.

R. Liceo. — Nell'ultima adunanza il preside prof. cav. uff. Francesco Tirelli ha mandato un saluto ai colleghi coi quali si è complimentato per l'opera solerte spiegata a favore della scuola e, tra l'altro, ha ricordato di pensare a metodi più geniali di insegnamento, affinchè ci liberiamo dei sistemi tedeschi e torniamo alla nostra grande e gloriosa tradizione umanistica.

Italia Meridionale

I DUE MARI DI TARANTO INFESTATI DAI PESCICANI.

TARANTO, 18. (*Germarini*). — Il Commissario prefettizio ha emanato stamane una ordinanza con la quale proibisce alla popolazione civile di far i bagni di mare, perchè il mar piccolo e il mar grande sono da qualche giorno infestati da pescicani.

Provincia Romana

CARPINETO ROMANO, 18. — **Nuovo Circolo di cultura «Leonardo da Vinci».** — Si è costituito un Circolo giovanile di cultura «Leonardo da Vinci» con lo scopo della volgarizzazione della cultura.

Il Circolo è composto di diverse sezioni: teatro, conferenze ed escursioni scuole, e biblioteche. Fanno parte del Circolo circa 150 soci e tra questi vi sono professionisti, studenti e signorine delle migliori famiglie del paese. Tra giorni avrà luogo l'elezione per la nomina del Consiglio direttivo.

MONTELANICO, 18. — **La bandiera ai reduci.** — Il 27 corrente avrà luogo la consegna di una bandiera ai nostri reduci della grande guerra. Qui in Montelanico si è costituita una sottosezione dell'Associazione Reduci, ma pare che essa, come sta avvenendo in tutti gli altri paesi limitrofi, voglia staccarsi dalla *Reduci* per unirsi alla Associazione Naz. dei Combattenti figlia della grande e potente Associazione Nazionale e dei Mutilati, Invalidi, Vedove e Orfani di Guerra.

La bandiera, lavoro pregevolissimo è un dono di grande significato che il popolo di Montelanico fa ai suoi valorosi figli che per ben 4 anni esposero la loro vita sui campi di battaglia.

La cerimonia della consegna sarà improntata alla massima solennità.

Isole

PORTOFERRAIO, 18. — **Il lavoro degli alti forni paralizzato.** — Gli addetti ai piroscafi della Società Elba continuano lo sciopero iniziato da qualche giorno paralizzando il lavoro degli alti forni per la mancanza di calcare. I marinai chiedono miglioramenti delle paghe.

Contro lo sciopero generale

UN ORDINE DEL GIORNO DEI COMBATTENTI

PADOVA, 17. — I combattenti di Padova hanno votato un o. d. g. col quale «mentre rammentano che allo sciopero generale non aderiscono Paesi più ricchi, le cui classi dirigenti hanno preso l'iniziativa dell'intervento in Russia ed in Ungheria, richiamano alla dolorosa realtà dei danni e dei pericoli che, in un Paese economicamente povero, quale è l'Italia, lo sciopero con la disorganizzazione dei trasporti, con la mancanza della produzione, con l'inasprimento della crisi e delle sofferenze del proletariato e con lo stesso ritardo della smobilitazione, sarebbe per produrre, esortano i compagni d'armi e di fede a non associarsi al deplorevole movimento e li invitano a quella disciplina morale ed economica che li addurrà fatalmente alla conquista di quei diritti popolari, di cui i combattenti hanno fissato le incrollabili direttive».

I TRAMVIERI PISANI

PISA, 17. — Il personale delle Tramvie di Pisa, riunito in assemblea, esaminando l'attuale movimento politico a pro delle repubbliche bolsceviche, considerando come l'organizzazione sia costituita da elementi di varia tendenza politica, e che lo Statuto vieta di partecipare a manifestazioni di carattere politico, ciò che nell'attuale movimento danneggerebbe anche la classe, dichiarano di non aderire alla manifestazione indetta per i giorni 20 e 21 e di continuare il loro servizio.

ANCHE I POSTELEGRAFONICI DI ANCONA CONTRARI

ANCONA, 17. — Il personale postale, telegrafico e telefonico di 2ª categoria riunito per discutere sulla linea di condotta da tenersi in occasione dello sciopero generale dei giorni 20 e 21 ha approvato un o. d. g. contrario allo sciopero.

Anche gli agenti di manutenzione della direzione delle costruzioni telegrafiche e telefoniche hanno tenuto ieri un comizio nel quale a voti unanimi hanno delibrerato di astenersi da qualsiasi agitazione dando così prova di senno e laboriosità.

IL PERS. DIRIGENTE DELLA STAZ. DI ANCONA

ANCONA, 17. — I capistazione ed i sottocapi della stazione di Ancona, tutti iscritti al Sindacato Ferrovieri, hanno deliberato con un lungo o. d. g. di non aderire allo sciopero generale del 20 e 21 corr. vedendo in questo una manovra del partito socialista e non intendendo che una organizzazione semplicemente economica qual'è quella del Sindacato ferrovieri sottostia agli ordini del partito socialista.

I FERROVIERI ED I POSTELEGRAFONICI NAPOLETANI

NAPOLI, 17. — L'Unione telefonica napoletana riaffermando irriducibile l'apoliticità dell'organizzazione si è dichiarata contraria allo sciopero generale ed ha invitato i suoi inscritti a non abbandonare il lavoro.

Il Sindacato ferrovieri, a sua volta, ha espresso la sua ferma opposizione allo sciopero ed ha fatto un caldo appello ai propri aderenti affinchè non si lascino adescare dalle parole dei demagoghi; anche i ferrovieri avventizi si sono associati alla protesta contro lo sciopero.

Ciascuna edizione mattutina e serale del POPOLO ROMANO è completamente nuova.

Drammi di terra e di mare

IL DISASTRO DI LE BOURGET

(S) **Le Bourget**, 18. — Il deposito di munizioni esploso si trovava presso il campo di aviazione. L'esplosione distrusse tre *hangars*, una quindicina di costruzioni vicine e una ventina di velivoli danneggiando parecchi immobili.

Tre soldati rimasero uccisi e dieci feriti. Vi sono inoltre tre feriti fra la popolazione civile.

(S) **Le Bourget**, 18. — S'ignora se il fuoco si sia sviluppato prima nel deposito delle munizioni o nel deposito della benzina. Numerose baracche del campo di aviazione sono state incendiate e molti *hangars* crollando hanno ferito numerosi militari e alcuni borghesi che sono stati trasportati agli ospedali. L'incendio è stato domato.

CRONACA DI ROMA

PER EVITARE DISORDINI

Opportuni provvedimenti contro la circolazione di automobili, autocicli, ecc.

Essendosi detto tra gli organizzatori dello sciopero generale che nei giorni del medesimo si dovessero requisire vetture, automobili, autocicli, ecc., trova i in circolazione, adoperandoli a scopo delittuoso, il Prefetto ha emesso il seguente Decreto:

1° Dalle ore 12 di sabato 19 luglio corrente e fino a nuovo ordine è vietata in Roma e Provincia la circolazione delle automobili di qualsiasi specie e delle motociclette, a meno che non sia permessa con salvacondotto del Questore per il 1° Circondario e dei Sottoprefetti per i Circondari rispettivi. Non è colpita dal presente divieto la circolazione delle automobili per servizio militare, delle Autorità governative e del Corpo diplomatico.

2° E' pure vietata in Roma e provincia la vendita della benzina a privati da sabato 19 corrente senza speciale permesso della Prefettura.

3° In caso di trasgressione si procederà senza altro all'arresto delle persone ed al sequestro dei veicoli che si troveranno abusivamente in circolazione.

4° Il Questore di Roma, i Sottoprefetti, l'arma dei Reali Carabinieri, i funzionari ed agenti della forza pubblica sono incaricati, ciascuno per la parte che loro riguarda, della esecuzione del presente decreto.

Si crederebbe? I dirigenti lo sciopero sono montati su tutte le furie contro il Prefetto che toglie loro...... i mezzi di comunicazione.

E' la prova che questi signori hanno veramente intenzioni delittuose.

Per i prodotti di necessario consumo

Le Commissioni incaricate di stabilire i prezzi di vendità, se pure potranno per un momento ovviare alle difficili condizioni odierne e appianare il dissidio esistente tra pubblico e negozianti, non riusciranno assolutamente a risolvere il problema economcoi nella sua sintesi.

Tutti coloro che in questi giorni avanzano proposte su proposte, pur dando prova di molta buona volontà, non si accorgono di aggirarsi in un circolo vizioso.

Se si vuole, infatti, ottenere un reale ribasso su prezzi delle derrate di necessario consumo occorre, anzitutto, intensificarne la produzione.

E di questo parere è anche un competente in materia il sig. Passerini cons. delegato della U. N. fra i viaggiatori e rappresentanti di commercio, il quale in proposito ci scrive una sensata lettera.

Alla rapida produzione, però fanno ostacolo, sia i prezzi ancora altissimi delle materie prime, sia le esorbitanti pretese della mano d'opera.

Abbiamo sott'occhio le circolari di varie fabbriche le quali annunziano ai rispettivi clienti negozianti che si darà corso ai nuovi ordinativi soltanto a patto che su di essi gravi un sopra prezzo che va dal 10 al 35 per cento.

Riconosciuto quindi che un ribasso non effimero si potrà ottenere soltanto con una maggior produzione a buon mercato, a noi sembra che, ad evitare equivoci di cui potrebbero giovarsi i commercianti disonesti, è necessario che le autorità preposte agli approvvigionamenti specifichino chiaramente dove cominciano e dove finiscono i generi di largo consumo e di stretta necessità.

Ciò, non è male ripeterlo, ad evitare quei malintesi che si vanno quotidianamente verificando tra chi compra e chi vende.

Ad incoraggiare poi le aziende produttrici dovrebbero loro accordarsi agevolazioni sui prezzi delle materie prime, imponendo però ad esse, con rigide leggi, la rinunzia ai lauti margini di guadagno: Naturalmente altre provvide sanzioni governative dovrebbero disciplinare nel contempo le tariffe di lavoro, in modo che anche il prezzo della mano d'opera fosse sensibilmente e proporzionalmente ridotto.

Che se poi i prodotti di necessario consumo che diverrebbero di conseguenza prodotti di Stato fossero smerciati in locali riservati esclusivamente alla loro vendita, il problema verrebbe più celeremente ed efficacemente risolto.

Contro lo sciopersissimo

Il comitato dei ferrovieri ha lanciato il seguente appello:

Ferrovieri

Ricordate che la guerra che combattemmo fu guerra per la vita delle Nazioni e del diritto.

Ricordate che i nemici nostri di ieri non avevano scrupoli nell'uso di mezzi illeciti di guerra e che il loro grido era distruggere, a saccheggiare, uccidere.

Ricordate che la vittoria italiana fu vittoria di tutto il popolo italiano; per la vittoria tutti noi abbiamo fortemente lottato, gareggiando in operosità febbrile, soffrendo ogni privazione, schivando ogni insidia, superando ogni pericolo.

La nostra Nazione ha bisogno di calma fattiva, di tranquillità che ristora e ritempra di pace operosa.

Per raggiungere le nostre pure idealità democratiche, per risolvere i gravi problemi sociali, politici, economici, è necessario che tutto il popolo d'Italia si unisca in un palpito sincero e fraterno, con un motto di ordine e di disciplina, col pensiero chiaro della grande ora che attraversiamo.

Con l'ordine e colla disciplina le cose piccole prosperano; col disordine le grandi cose si distruggono.

Ferrovieri

Ricordate che a Versailles la sola Italia non ha avuto ancora fissati i suoi confini, riconosciuti i suoi diritti, soddisfatte le sue giuste richieste: qualsiasi movimento in quest'ora sarebbe mortale per l'Italia.

Ricordache che la rivoluzione Russa vuole dire dittatura che si regge col sangue, sospensioni di ogni garentigia guerra civile.

Sappiate che il popolo russo soffre la fame, e vive più che mai in una guerra terribile che si combatte tra paese e paese e tra gli abitanti dello stesso paese. Un pensiero di simpatia deve in noi sorgere non per i pochi rivoluzionari, ma per il grande e forte e buon popolo russo, che soffre che piange, che muore.

Ferrovieri

Negate la vostra adesione ad ogni movimento; riflettete che le risorse italiane sono misere; che abbiamo bisogno di tutto; che tutto dall'estero ci verrebbe negato in una agitazione; e che quel poco che abbiamo verrebbe distrutto in uno sciopero.

Col lavoro accresceremo la nostra produzione ed aumenteremo la nostra agiatezza; con le agitazioni invece distruggeremmo il poco che abbiamo.

Pensiamo alle nostre famiglie, ai nostri figli, al nostro avvenire. E perciò respingiamo qualsiasi pressione ci venga fatta per partecipare all'inconsulto sciopero che si vorrebbe effettuare il 20 e 21 corrente.

IL COMITATO

Simeoni dott. Giovanni, Merenda Eugenio, Del Porto Giovanni, De Giacomo Antonio, Juliano Nicola, Russo Gennaro Vittorio, Beltrani rag. Carlo, Passarelli Gennaro, Velasti Giuseppe, Cutrinelli Armando, Ricca Silio, Vitulio Armando, Tommaszolli dott. Alberto, Lebrun Eduardo, Barbalonga Ersilio, Caruso dott. Luigi, Muratori Ludovico, Merenda Pasquale, Solimeno Francesco, Tre[illegible] Michele, Lanzara Gennaro.

***

I ferrovieri Movimentisti di Roma-Termini e stazioni limitrofe riunitisi la sera del 17 volgente per esprimersi in merito allo sciopero ferroviario in detto per i giorni 20 e 21 approvarono ad unanimità un ordine del giorno nel quale, prendendo atto dell'ultima deliberazione presa dal Comitato Centrale del Sindacato Ferrovieri Italiani che revoca l'ordine di sciopero politico che essi Movimentisti ritenevano infausto agli interessi specifici del proletariato ferroviario, riaffermano la fiducia completa nell'organizzazione ecc..

LA NEGATA ADESIONE DEL PERSONALE POSTELEGRAFONICO.

Il Comitato centrale dell'Unione Nazionale Postelegrafonica ha deliberato il seguente o. d. g.:

«Pur elevando energica protesta contro la pace di *Versailles*, il Comitato dell'U. P. non aderisce, stante la natura dei servizi pubblici che non possono essere sospesi, allo sciopero internazionale preannunziato per il 20-21 corr. ed invita i propri organizzati ad attenersi a tale norma».

Tutte le bandiere al vento!

Caro Cronista

Ottima l'idea delle bandiere alle finestre nei giorni dello sciopero! Fra i tuoi lettori la proposta è stata accolta con entusiasmo, e la maggioranza della popolazione aderirà al patriottico invito.

Tutti quelli che hanno vera coscienza di veri italiani (e sono la quasi totalità dei cittadini) devono sentire il loro dovere di opporre alla follia di inconsulte manifestazioni la serena luminosità del tricolore

Un assiduissimo.

Collaborazione dei lettori

CALMIERE E ECCEZIONI! — *Caro Cronista,*

Oggi mi son recato in un grande negozio di terraglie ed ho chiesto una pentola di quelle ordinarie, gialle e non verniciate all'esterno. La commessa mi ha chiesto L. 4.50... Ma come — ho detto — e il calmiere? Che calmiere — mi è stato risposto — noi non abbiamo nessun oggetto da vendere al prezzo di calmiere.

Per farla breve ho condotto con me una guardia municipale la quale mi ha detto che non era davvero il primo che reclamava.

Siamo andati all'Ufficio delle guardie municipali e davanti al maresciallo il negoziante si è giustificato dicendo di aver ragione, perchè il decreto prefettizio era monco, e concludeva che il periodo che cita le voci che debbono escludersi dal ribasso del 50% porta in fondo un *eccetera*, e che in questo eccetera si può comprendere tutto. Intanto in Questura la guardia ha preso le nostre generalità e farà il suo bravo rapporto. Il commissario cav. D'Orazi che trovasi al Ministero dell'Interno mi disse di fargli rapporto per denunciarlo al Procuratore del Re, ma per *ora* desisto in attesa del provvedimento che prenderanno le autorità a carico della ditta che da di sè esempio così poco edificante.

Dev.mo: Natale Donati

VINO IN BOTTIGLIA E... PREZZI D'ATTENZIONE

Caro Cronista,

Ti denuncio un fatto che merita esame. Gli osti per non vendere il vino a prezzo di calmiere hanno sostituite alle misure legali le bottiglie più o meno preparate che vendono a prezzi.... d'attenzione anche quando contengono un liquido non troppo degno di tale aristocratico trattamento.

E' un mezzo come un altro per sfuggire al calmiere. Non pare a te che si dovrebbe far obbligo a tutti gli esercenti di vendere vino a *misura* se vogliono vendere vino in bottiglia, come la legge prescrive?

Il calmiere di Milano per evitare il giochetto *fa obbligo ad ogni pubblico esercizio* (compresi gli alberghi ristoranti) di tenere a disposizione del consumatore almeno un tipo di vino comune da pasto di non meno di gradi 10 al prezzo di calmiere. Gli altri vini se considerati fini e quindi non compresi nel calmiere debbono essere serviti esclusivamente in recipienti con *tappo ed etichetta*

Perchè anche a Roma non si esige altrettanto?

Un assiduo.

PER GLI UFFICIALI CONGEDATI. — *Ill.mo Signor Cronista*:

Tutti s'interessano delle classi operaie, e non vi è uno che s'interessi della misere classe borghese che è quella che oggi più soffre. Ad esempio, gli ufficiali delle varie categorie in congedo, che non hanno pensione a carico dello Stato, appena congedati sono stati trattati come limoni, premuti. Questi ritornati dal fronte hanno dovuto constatare che quei loro colleghi i quali durante tutto il periodo della guerra sono sempre stati in territorio, presso i vari ministeri, comandi o servizi territoriali, hanno trovato il modo di far carriera ed arrivare al grado di colonnello, mentre gli altri, che sono stati sempre in zona di operazione, che hanno subito perdite d'interessi personali, che hanno sofferto disagi, che sono stati esposti a continui pericoli, questi che per necessità di guerra hanno dovuto continuamente cambiare di reparti, ed hanno trovato qualche superiore che ha fatto il rapporto informativo non buono, debbono non conseguire la promozione a scapito morale e materiale. Ciò è assolutamente ingiusto e genera un profondo malcontento!

L'attuale Ministro potrebbe trovare un modo facile di far accogliere i reclami che affluiscono al Ministero, perchè ai ricorrenti che abbiano due anni compiuti di zona d'operazione e che abbiano l'anzianità dei compagni dell'arma, già promossi, si dia anche l'anzianità che loro spetta.

Grazie ed ossequi

Un gruppo d'ufficiali in congedo.

IL RIBASSO DEL 50 % SUI PREZZI DI FATTURA — *Egregio Sig. Cronista*:

Credo necessario informarla di quanto avviene per parte di alcuni Sindaci della nostra Provincia delle rispettive Giunte Comunali. In alcuni paesi, non si sa per quale equivoco, molti commercianti sono stati obbligati a vendere col 30, 40 e 50 % di ribasso ed in alcuni altri Comuni anche col 70% sotto il prezzo di costo.

Questo è un grave errore nel quale si continua ad insistere ad onta della circolare del Pres. del Consiglio e del decreto del Min. Ferraris.

Basti, come esempio, questo decreto del Comune di Guarcino.

La Giunta Municipale in adempimento alle istruzioni impartite dal Governo ha deliberato il seguente calmiere: I generi di vestiario, cappelli ed altri oggetti di uso comune sono ridotti del 50 % in confronto dei prezzi di acquisto risultanti dalle relative fatture.

Come si vede un ribasso del 50 % sui prezzi di fattura è semplicemente enorme ed è necessario che si provveda subito onde non danneggiare i commercianti onesti e dare appiglio ai meno onesti, che pretenderebbero girare le perdite sui loro fornitori.

La ringrazio e la riverisco.

G. [illegible]

PER GLI ESAMI DI LICENZA IN RAGIONERIA. Un gruppo di diplomandi in ragioneria ci scrive: Nell'attuale sessione di esame per la licenza in ragioneria dalla Commissione sono stati assegnati due temi: uno impari alle forze dei giovani d'Istituto Tecnico, l'altro incompleto ed errato.

Naturalmente su 250 candidati appena una quarantina sono stati ammessi agli esami orali.

Ma a parte questo, si è verificato questo fatto curioso: Tra gli ammessi sono molti di coloro che hanno copiato letteralmente il lavoro dai loro condiscepoli bocciati e molti che hanno presentato la soluzione dei temi con errori maggiori e più gravi di coloro che sono stati... *fichés*.

Ora, poichè anche l'anno scorso e nel marzo ultimo si sono in questo Istituto verificate altre irregolarità del genere, s'invocano dal Min. per l'Istruzione provvedimenti efficaci ed urgenti magari annullando gli esami e facendo correggere i lavori da altra commissione.

Occorre d'altra parte tener presente che i professori di Istituti universitari partono dal 18 per arrivare al 30 nella valutazione degli esami e che molti dei bocciati hanno con onore preso parte alla gloriosa nostra guerra e che le tasse di studio sono gravosissime.

PER GLI ALLOGGI AGLI EX SMOBILITATI.

Caro cronista,

Ecco: la cosa è tanto indegna che grida... riparazione dinanzi a Dio e dinanzi agli uomini, e specie dinanzi all'Eccellenza che sta al Dicastero di G. e G.

Come mai il legislatore non pensò che stabilendo una protezione degl'inquilini così assoluta e incondizionata, non faceva che incoraggiare la speculazione del subaffitto, al riparo da ogni precarietà, divieto, tassa?

E oggi il combattente che al momento della mobilitazione fu costretto a abbandonare studio, clientela, impiego, a dimettere il proprio appartamento, cacciare i mobili in magazzeno, si viene a trovare nell'impossibilità di riunirsi alla famiglia, di riportare alla luce i mobili mezzo ammuffiti, di riprendere il suo lavoro.

A parte i prezzi inverosimili che le camere e gli appartamenti ammobiliati hanno oggi raggiunto, quel benedetto decreto garantendo agli inquilini l'inamovibilità e il non aumento del fitto, ha procreato un altro scandaloso commercio.

La procedura è sempre la solita: o si subaffitta l'appartamento ammobiliato a prezzo triplicato o si cede la locazione che facendo rilevare il mobilio, sia con buona uscita, che varia dalle mille alle cinque mila lire.

Inutile obiettare che queste è una delle cause minime per la grave questione degli alloggi. Lo sappiamo. Ma insistiamo su di essa, come su quella che presenta l'aspetto più antipatico del problema; l'aspetto di una ingiustizia non saputa evitare e che più indegna i reduci.

I quali tornano a chiedere a S. E. Mortara quanto già chiesero al suo predecessore che molto promise, dopo avere approvato uno schema di nuovi provvedimenti presentatogli da una Commissione di ex combattenti senz'alloggio.

Tanto più che l'ultimo comma di quello schema chiedendo che «tutti gli uffici militari e civili in dipendenza dello stato di guerra siano entro un mese, trasferiti dai locali ora occupati in locali non adatti a civile abitazione» si viene a trovare in perfetto accordo con le recentissime disposizioni Nitti, e mette in circolazione buon numero di nuovi ambienti vuoti.

Bisogna però che il Governo vincoli, con opportuni accordi, l'affitto dei locali che si vanno derequisendo ai reduci che si trovano nelle dolorose condizioni accennate. Poichè è doveroso impedire che coloro che più furono bersagliati dalla guerra continuino a subirne le gravi conseguenze, mentre coloro che la guerra si sono tranquillamente goduta dalle poltrone dei cinema, o dai forti locali dell'«incostituibile lavoro interno» continuino a godersi gli scandalosi privilegi.

Un gruppo di ex smobilitati.

DOVEROSA RETTIFICA

Egregio Sig. Cronista,

Nel suo pregiato giornale di ieri, leggo il mio nome fra i denunziati per frode in commercio.

La prego di pubblicare quanto segue, a tutela del mio buon nome.

Circa 20 giorni fa un cliente domandò un etto di scraliina, in mancanza della quale il commesso gli vendette del salame romano che costa di più.

La guardia, della quale il cliente invocò l'ausilio, potè verificare l'esatto peso e il prezzo che corrisponde a quello che il calmiere fissa per il salame romano.

Dov'è dunque la frode?

Ringraziandola con ossequio

Ferdinando Gelosa.

SCANDALI DA EVITARE. — Riceviamo da un nostro assiduo lettore e pubblichiamo volentieri la seguente nota:

Richiamiamo l'attenzione del sig. Questore di Roma, sull'immorale mercato e sullo scandaloso esempio, che, offre a danno di oneste famiglie del rione, una casa innominabile sita in via della Stelletta 12, fiduciosi in un intervento energico, che elimini il vergognoso sconcio.

Il proprietario dello stabile, non ha potuto fare eseguire la sentenza di sfratto, per chissà quali ragioni.

In questo momento di penuria di abitazioni è grave colpa la tolleranza di locali, che sono fucina di dissoluzione e germe di sfruttamento.

COM. CENTRALE PER LE RIVENDICAZIONI NAZ.

Riceviamo e pubblichiamo:

In seguito all'insinuazione comparsa nel giornale *Avanti* del giorno 12 corr., a proposito della permanenza di Gabriele D'Annunzio all'Albergo Regina nel decorso maggio, il Comitato Centrale per le Rivendicazioni Nazionali fa noto che le spese di tale permanenza furono interamente sostenute dallo stesso D'Annunzio. Il Comitato che, d'accordo con il Comune, aveva invitato D'Annunzio a Roma e aveva fissato in precedenza l'appartamento, passò al Sindaco Colonna la nota rimessagli dall'Albergo Regina di L. 270,00 «per i giorni nei quali *l'appartamento era stato tenuto a sua disposizione prima dell'arrivo del poeta*». E ciò senza che Gabriele D'Annunzio sapesse nè della prenotazione nè del pagamento.

Per il Comitato Centrale

Il vice Presidente Sinigaglia

SCIOPERO DEL PERSONALE D'ALBERGO E TRATTORIE?

La Federazione del personale di albergo e mensa pretende che i soci scioperino il 20 e 21.

Chi mangia in trattoria dovrà dunque morir di fame per 48 ore!

E' questa la civiltà e l'umanità di certe classi?

I forestieri non verranno più in Italia, fuggendo gli alberghi dove si sta 48 ore senza servizio!

Trattasi dunque di un vero piano premeditato per distruggere economicamente l'Italia.

Il nuovo Calmiere

Riproduciamo dalla edizione del mattino, per comodo di tutti i lettori, il nuovo calmiere che entra in vigore domani, sabato. (V. 4a pag.)

I CONTRAVVENTORI AL CALMIERE. — Elenco di esercenti denunciati all'autorità giudiziaria perchè vendevano a prezzo superiore al calmiere:

Loria Oporto, Capozzi Francesco, Pecci Carolina, Pupilli Olga, Mariotti Apollonia, Fabrizi Beatrice, D'Ercoli Francesco, Laurentini Margherita.

— Oggi alle ore 11.30 circa in via Monteverde (Villino Gasbardi Cesare) in seguito a perquisizione, sono stati sequestrati dalle guardie municipali kg. 86 di sapone.

— In via dei Pastini l'erbivendolo ambulante Troiani Cesare rifiutavasi vendere al pubblico kg. 30 di zucchine perciò veniva arrestato da una pattuglia di guardie municipali. Le zucchine furono sequestrate e vendute ed il ricavato inviato all'autorità giudiziaria.

CAMERA DI COMMERCIO — Per invito del sen. Scaramella Manetti si sono riuniti presso la Camera di Commercio di Roma i sindaci dei Castelli Romani ed i consiglieri camerali residenti nei Comuni stessi, per esaminare l'importante questione delle tariffe tramviarie, che di recente hanno subito aumenti ritenuti eccessivi dalle popolazioni interessate.

E' intervenuto alla riunione anche il comm. avv. Pietro Baccelli in rappresentanza della Deputazione provinciale.

Dopo ampio e diligente esame della questione si sono d'accordo stabilite le pratiche da esperirsi per ottenere un'equa riduzione delle tariffe, che ponga termine con generale soddisfazione all'agitazione determinatasi.

Si è stabilito inoltre che tali pratiche siano estese anche nei riguardi delle altre reti tramviarie della Provincia, per le quali si verificano analoghe condizioni.

UN'ASSEMBLEA PATRIOTTICA DELLA «ROMA MONARCHICA». — Il Consiglio di questa Associazione ha deliberato di opporsi con tutte le forze alle violenze volute ed imposte da minoranze perturbatrici, ciò che costituisce un vero tradimento verso la Patria, che mai, come in questo momento, ha avuto bisogno di tranquillità operosa, e verso le Istituzioni che ci governano.

Ha deliberato, di conseguenza, per mercoledì 23 corr. alle 1, un'assemblea di soci per porre in esecuzione quanto venne già stabilito d'intesa con le altre Associazioni Costituzionali.

I PROFESSORI DI FRANCESE DIMENTICATI. — E' stato pubblicato il bando attesissimo di concorso, ma i professori di lingua francese ne sonostati esclusi. Bisogna tener presente che questo concorso é stato indetto per soli titoli e soltanto a favore dei supplenti da un triennio e degli smobilitati, con lo scopo precipuo di non ledere gli interessi di questi ultimi. Ora, non c'é chi non veda come, escludendo i professori di francese «anche smobilitati» si venga ad istituire una singolare disparità di trattamento tra questi ultimi e i loro colleghi, proff. di altre discipline. Cosicché, in un prossimo concorso, i proff. di francese dovrebbero sottostare, invece, all'esame, con la non indifferente concorrenza di migliaia di candidati e di *candidate* e con l'amara prospettiva di dover probabilmente rinunziare alla carriera mentre i loroi colleghi di altre materie avranno già avuto ogni facilitazione!

Nient'altro chiedono gli interessati che di poter dare il concorso alle stesse condizioni degli altri colleghi, salvo ad essere assunti via via che i posti si renderanno vacanti.

I nuovi dirigenti della Minerva sapranno senza dubbio rilevare la ingiusta dimenticanza e rimediarvi senza indugio.

Un gruppo di professori di francese

L'UNIONE PROFESSIONALE TELEFONISTE RICEVUTA DAL MINISTRO CHIMIENTI. — Oggi una commissione dell'Unione Professionale telefoniste, che ha sede in piazza di Spagna 93, composta dalle signorine Lupacchioli, Zangrilli, Zandotti e Montenovesi, rispettivamente rappresentanti il personale ex sociale, di commutazione addetto agli Uffici amministrativi é stata ricevuta da S. E. Chimienti per esporre i proprii desiderata.

L'on. Chimienti ha ricevuto favorevolmente la commissione e ha promesso il suo interessamento a favore delle richieste esposte.

SOCI AGRICOLTORI E ORTICULTORI SMOBILITATI DI ROMA. — In via Paniqsperna 212 domani alle 10 si terrà l'assemblea generale della soc. Agricoltori, Floricultori e Orticultori smobilitati di Roma per l'approvazione dello statuto.

L'OPERA DELLA «CROCE BIANCA». — Anche quest'anno la benemerita associazione per la pubblica assistenza in Roma, *Croce Bianca*, ha impiantata sulla spiaggia di Fiumicino una grandissima tenda per i pronti-soccorsi affidandone la direzione al comandante la squadriglia fluviale ten. Italo Bianchi che, con la baleniera *Curtatone*, donata dal Min. della Marina, vigila in quello specchio d'acqua per ogni eventualità.

La Presidenza della *Croce Bianca* avvisa il pubblico che in questi giorni di sciopero generale, inmancana di vetture, mette a disposizione pel trasporto di ammalati nelle Cliniche e negli ospedali, la sua auto ambulanza e tutto il ricco materiale otabile.

La sede della *Croce Bianca*, aperta giorno e notte è in via del Conservatoro 62, ed i servizi si accettano anche per telefono il cui numero é 2000 (duemila).

SMARRITO nel tratto di via fra il Grand Hôtel de Russie e Piazza del Popolo 18 un porta monete contenente un pendente con brillante e rubini. E' un caro ricordo di famiglia ed il proprietario è disposto alla più forte ricompensa a chi lo consegnerà alla Direzione del detto Albergo.

LEGA FRA MILITARI INVALIDI E FERITI DI GUERRA. — Tutti gli aderenti alla Lega sono invitati ad intervenire alla assemblea generale che si terrà questa sera alle 20.30 all'educatorio «Andrea Costa» per discutere sul seguente o. d. g. «Comunicazioni, resoconto congresso, nomina del Comitato direttivo, Varie».

ISTRUZIONE, EDUCAZIONE, CONFERENZE

SCOPERTE ARCHEOLOGICHE IN CIRENAICA. — Sabato alle 18, nella sede dell'Archeologica Romano (via Astalli 19) il *prof. Ettore Ghislanzoni* terrà una conferenza con proiezioni su «*le ultime scoperte archeologiche in Cirenaica*».

LE ESCURSIONI DELLA «LAZIO». — L'escursione indetta per domenica prossima ad Anzio e Torre Astura è rinviata a domenica 3 agosto a causa di impegni imprescindibili di ufficio dell'illustratore cav. Albizzi.

INFORMAZIONI

IL GOVERNO E LO SCIOPERO

La circolare dell'on. Nitti ai Prefetti

Il Presidente del Consiglio on. Nitti ha diretto la seguente circolare telegrafica ai Prefetti del Regno:

Richiamo tutte le disposizioni da e nelle mie precedenti circolari in materia di ordine pubblico. Devono essere eseguite scrupolosamente e con fermezza. Non avrò niuna indulgenza per chi trasgredisce e considererò la debolezza peggiore cosa che la colpa.

Il preannunziato sciopero generale non ha alcun motivo nè alcuna base legittima, dopo le mie dichiarazioni in Parlamento. L'Italia, paese di libertà, non vuole intervenire nella vita interna degli altri paesi, e ha già disposta tutta la sua azione in questo senso. Le masse operaie nella grande maggioranza sono persuase che lo sciopero non si propone più, per quanto riguarda l'Italia, alcuno scopo concreto.

Ogni movimento che nei limiti della produzione tenda a elevare il lavoro è per noi beneficio: non vogliamo per nessun motivo restrizioni o limitazioni contiamo sulla calda simpatia dei lavoratori.

Vi sono però alcuni piccoli gruppi e alcune incomposte minoranze che, con forme teppistiche, sperano prendere occasione dell'annunziato sciopero per provocare disordini. I sequestri di armi e di esplodenti avvenuti in qualche città dimostrano anche che vi sono sogni criminosi di pochi delinquenti. Ho spiegato ripetutamente che tutto ciò che scuote il credito dell'Italia e ne turba l'opera di rinnovazione e ricostruzione é criminoso. E' opera di affamamento. L'Italia non producendo ora abbastanza deve introdurre dall'estero non solo le materie prime per far vivere l'industria, ma deve introdurre gli alimenti. E non avendo me ci da scambiare in quantità sufficiente né navi, per trasportare le merci, l'Italia deve per vivere e prosperare, avere credito. Ogni disordine turba il credito e affama il popolo.

Rispettosi di tutte le libertà noi abbiamo subito abolito e stiano abolendo le limitazioni che la guerra aveva rese necessarie. Ma appunto perciò l'ordine deve essere mantenuto a ogni costo, contro chiunque, come presidio di vita e condizione di ricchezza.

Bisogna anche mettere in guardia contro alcune manifestazioni le quali hanno in apparenza carattere patriottico o di rivendicazioni nazionali. Far coincidere queste manifestazioni con lo sciopero é il colmo della follia e non può in molti casi essere atto di buona fede.

Le notizie che pervengono da ogni parte dimostrano che le popolazioni intendono il loro dovere. Bisogna che le autorità illumino il pubblico, che tutti i cittadini coadiuvino l'opera del Governo.

La serenità delle nostre opere dimostra la nostra fiducia. Il Governo che io ho l'onore di presiedere a nulla più aspira che a rendere facile il compito della nuova democrazia del lavoro, che si va formando in Italia come in tutti gli altri paesi produttori.

Ma appunto perciò, la libertà e l'ordine, che per noi sono garanzia di vita, debbono essere rigidamente tutelati.

I Governi che non si difendono non han ragione di esistere; le istituzioni che non impongono il rispetto non sono durevoli. La libertà e le democrazie non vivono ove non è forza. Raccomando ora e in seguito la più grande fermezza. Ogni incuria è colpevole, ogni rinvio è colpevole, ogni esitanza è colpevole. Evitiamo ogni inutile conflitto, ma la faziosità su la violenza devono essere immediatamente represse.

L'Italia deve cominciare in questi giorni la ua opera di ricostruzione e di lavoro e non ha tempo da perdere.

Il Presidente del Consiglio f.to **Nitti**

L'ON. MODIGLIANI E LO SCIOPERO

Riceviamo dall'on. Modigliani una lettera che, per difetto di spazio, pubblicheremo domattina.

LA CAMERA D'OGGI

Era lecito supporre che, dato il clamore con cui fu richiesta la sollecita discussione della riforma elettorale, numerosi deputati ne avrebbero seguito, con interesse, la discussione. Viceversa, anche oggi più che nei giorni precedenti, l'aula e le Tribune sono pressochè vuote.

Presiede l'on. Rava.

Si inizia subito le discussione ed ha la parola l'on. Gambarotta per lo svolgimento del suo ordine del giorno *pro-referendum*, che abbiamo ieri pubblicato.

Ma l'on. Gambarotta fa semplicemente, una brevissima dichiarazione. Dice che, di fronte all'assenza e alla indifferenza dei deputati ed alla opposizione che la proprorzionale incontra da molte parti, sicuro che i pochissimi presenti sono tutti contrari, trovando strano che la Camera italiana, in pochi giorni, voglia pronunziarsi su una riforma che altri Stati discussero e studiarono lungamente (la Danimarca vi ha impiegato 60 anni!) l'oratore ritiene inutile svolgere il suo ordine del giorno e rinuncia alla parola.

Il presidente dà, quindi, la parola all'on. Rosadi, ma la Camera si mantiene assente. Sono presenti, si e no, una trentina di deputati che, di poco, aumentano nel prosieguo della seduta.

Parla poi l'on. Vigna.

La seduta prosegue calmissima.

INTERROGAZIONI ED INTERPELLANZE

L'on. Larussa ha chiesto di interrogare i Ministri delle Finanze e degli Interni «per sapere se non credano opportuno iniziare lo studio per assoggettare a tassa i decreti reali di concessione di onorificenze cavalleresche. Il ricavato della tassa, che dovrà essere contenuto in limiti moderati e varii secondo il grado cavalleresco e l'ordine, dovrà essere devoluto all'Opera dei combattenti. Saranno esclusi dalla tassa i decreti di concessione *motu proprio* e quelli in favore dei funzionari civili e militari dello Stato».

***

Lo stesso ha chiesto di interrogare i Ministri della Guerra, della Marina e della Giustizia «se credano ovviare con opportuni provvedimenti all'inconveniente derivante dalla prassi invalsa presso il Tribunale Supremo di Guerra e Marina circa la negata sospensione delle condanne riportate dai disertori e ridotte ad anni cinque per effetto dell'art. 13 del D.L. 21 Febbraio 1919 N° 157.

Secondo la detta prassi si verifica il contrasto che mentre il beneficio della sospensione della condanna si accorda a coloro che per aver tardato a costituirsi sino alla vigilia della cessazione delle ostilità subirono il giudizio dopo la pubblicazione del Decreto di amnistia, epperò ebbero comminata la pena negli stessi limiti dell'art. 13, il medesimo beneficio è negato invece a quelli che furono giudicati prima dell'amnistia per essersi costituiti nel periodo intenso della guerra dimostrando così una minore pertinacia del delitto».

MINISTERO TRASPORTI

Gli scaricatori del Porto di Ancona

Una Commissione rappresentanti i millecinquecento circa scaricatori del Porto di Ancona, si è intrattenuto a Roma ieri ed oggi, e, accompagnata e presentata dall'on. Pacetti, ha conferito con S. E. De Vito dal quale ha avuto assicurazioni di arrivi di piroscafi; ha conferito inoltre con la Direz. militare dei trasporti, e con l'ufficio importazione fosfati al Ministero di Agricoltura. Essa Commissione fu poi ricevuta da S. E. Murialdi dal quale ebbe assicurazioni circa arrivi di grano e circa gli approvvigionamenti della città e della regione: e in ultimo al Ministero dei LL. PP. ebbe notizia che presto sarà nominato il Consiglio dell'Ente portuale e saranno ripresi i lavori del Porto.

BANCA D'ITALIA

SITUAZIONE

	al 20 Giugno	al 30 Giugno
Cassa (specie met.)	L. 879.431.000	L. 879.036.000
Portaf. sl piazze it.	» 724.998.000	» 764.969.000
Anticipazioni	» 713.099.000	» 932.537.000
Fondi sull'estero (portaf. e c/c)	» 779.123.000	» 815.102.000
Circolazione	» 9.274.134.000	» 9.496.146.000
Debiti a vista	» 852.912.000	» 1.042.631.000
Dep. c/c fruttifero	» 601.852.000	» 586.566.000
Rapp della riserva alla circolaz.	» 34.53 %	» 31.50 %

Dall' Estero

Politica e Diplomazia

(S) **Bruxelles 17.** — La società Belga degli ingegneri industriali ha approvato un ordine del giorno in cui si propugnano la sicurezza militare belga e le relative modificazioni al regime della Mosa e della Schelda.

(S) **Londra, 18** — Il generale Pershing é stato invitato oggi a colazione dal Re e dalla Regina al *Buckingham Palace*.

(S) **Londra, 18** — Il Re dei Belgi ha visitato il Re e la Regina, ripartendo quasi subito per Bruxelles.

GIORNALI SPAGNUOLI PER LE RIVENDICAZIONI ITALIANE

(S) **Madrid, 17** — Il giornale *Las Noticias* pubblica una corrispondenza nella quale si dimostrano la secolare italianità dell'Adriatico e i diritti dell'Italia a subentrare alla ex-monarchia Austro-Ungarica.

L'imperialismo non si riscontra altro che negli Jugo-slavi le cui aspirazioni e le ingiustificate, folli pretese anziché venire alimentate dovrebbero essere ricondotte alla ragione, poiché rappresentano un pericolo per tutti e cioé per la pace.

La crisi ministeriale in Spagna

(S) **Madrid, 18.** — Il Re Alfonso XIII, proveniente da Santander, è giunto stamane ed ha ricevuto Maura.

Dato ha declinato l'incarico di costituire il nuovo gabinetto, sopratutto a causa delle fatiche imposte dall'alta carica ed ha suggerito al Re altre personalità del partito conservatore che potrebbero rispondere al suo desiderio.

(S) **Madrid, 18.** — Maura è ritornato al Palazzo Reale.

Si nota che, contrariamente alle abitudini e contro le supposizioni generali, dopo il rifiuto di Dato, il Re non ha consultato più alcun personaggio politico sulla crisi ministeriale e sulla sua soluzione. Infatti nessuno è stato chiamato a Palazzo Reale nel pomeriggio e nella serata.

Nei circoli politici si prospetta la possibilità, se non la probabilità, della formazione di un Gabinetto con elementi del gruppo maurista e del partito conservatore.

Czeco-Slovacchi e polacchi

Varsavia, 18. — Il Governo Ceko-Slovacco s'è impegnato di fornire entro il mese corrente alla Repubblica polacca 150 vagoni di zucchero.

Consiglio Supremo interalleato

(S) **Parigi, 17.** — Il Consiglio Supremo interalleato si è occupato del vettovagliamento dell'Austria.

Il Consiglio si riunirà ancora domani, ma non terrà seduta sabato in occasione della festa del Re d'Inghilterra.

Le ultime clausole del trattato con l'Austria sono quasi ultimate e saranno consegnate quanto prima

Parlamenti esteri

BELGIO

(S) **Bruxelles, 17.** — Le Sezioni della Camera che esaminano il trattato di Pace hanno espresso l'opinione che esso debba essere approvato senza modificazioni, poichè ogni opposizione sarebbe superflua. Tuttavia lamentano che il Belgio non abbia potuto ottenere quelle condizioni favorevoli che era in diritto di sperare e criticano la situazione sul punto di vista del plebiscito nel territorio di Malmedy.

In due sezioni si è chiesto al Governo se non fosse possibile ottenere pel Belgio la protezione degli Stati Uniti allo s esso i olo della Francia.

Gran Brettagna

◆ (S) **Londra. 18.** — Alla Conferenza di Keswich i minatori hanno approvato una mozione con la quale dichiarano di accettare di collaborare col Governo per aumentare la produzione del carbone a condizione che il Governo sia disposto ad impegnarsi a mettere in pratica i mezzi di esercizio suggeriti dalla prima relazione della Commissione d'inchiesa sull'industria carbonifera, e ad iniziare una legislazione per la nazionalizzazione delle miniere.

Portogallo

LO SCIOPERO FERROVIARIO

(S) **Lisbona, 18.** — La circolazione di alcuni treni continua senza incidenti. Le iscrizioni del nuovo personale aumentano.

✝

Ieri, alle ore 11.20, dopo breve e violenta malattia, munito di tutti i conforti religiosi e della speciale Benedizione del S. Padre, ha cessato di vivere il

N. U. Avv. RAFFAELLO PISTOJ

La moglie EMILIA VESTRI, la figlia SOFIA, le sorelle Marchesa ISOLINA ved. ALBERGOTTI e Giannina ved. NENCI, il fratello generale GIOVANNI, le cognate EMILIA DI BONO in PISTOJ, GIULIA VESTRI ved. GIANNETTI ed i parenti tutti ne dànno il triste annunzio.

Roma, 18 luglio 1919.

Il trasporto funebre avrà luogo oggi, venerdì, alle ore 17.30, movendo dall'abitazione dell'estinto, via Avignonesi n. 5, per la Chiesa parrocchiale di S. Maria in Via, dove domani sabato 19 corr., alle ore 10 sarà celebrata la Messa di *requiem*, presente cadavere.

Si dispensa dalle visite.

La FAMIGLIA MASCIARELLI nella impossibilità di rispondere personalmente a tutti coloro che nella luttuosa circostanza presero parte al suo dolore rende sentiti ringraziamenti.

Roma, 17 luglio 1919.

Congregazione di Carità di Roma

AVVISO

DI VENDITA ALL'ASTA PUBBLICA

Il 23 luglio 1919 alle ore 10, nella sede della Congregazione di Carità in via Santa Chiara N. 14, si venderanno i seguenti stabili:

Casa in **Via S. Callisto N. 41-42**	L. 9.100
Porzione di Casa in **Via dei Balestrari N. 42-43**	» 28.500
Casa in **Via Banchi Vecchi N. 126**	» 20.500
Porzione di Casa in **Via Bucimazza N. 26-36 – Via S. Giov. Decollato N. 10-A** con annessa area di circa mq. 2000	» 300.000
Casa in **Via del Conservatorio N. 65-66**	» 59.400
Casa in **Via della Lungaretta N. 181-184**	» 20.500
Casa in **Via Portico d'Ottavia N. 4**	» 27.400
Casa in **Vicolo de' Renzi N. 9 – Piazza de' Renzi N. 10-11**	» 34.200
Casa in **Via dei Coronari N. 156-157 – Vicolo Vecchiarelli N. 27**	» 40.000
Porzione di casa in **Via Frattina N. 25**	» 39.500
Porzione di casa in **Via degli Ibernesi N. 9-11**	» 51.200
Porzione di casa in **Via Borgo Vecchio 101**	» 29.700
Porzione di Casa in **Via Urbana N. 49-50**	» 148.500
Porzione di casa in **Via Cestari N. 22**	» 114.200
Casa in **Via S. Cecilia N. 11-12**	» 18.200
Porzione di casa al **Vicolo della Corda N. 7-A**	» 14.800

UTILI DOMINI

Casa al **Vicolo del Farinone N. 35-36**	» 40.000
Casa al **Vicolo delle Palline N. 12-13 – Via Borgo Pio N. 60-61**	» 32.000
Porzione di casa in **Via del Priorato N. 20-23**	» 30.000
Porzione di casa in **Via degli Schiavoni N. 36-37**	» 11.800

Per le condizioni di vendita rivolgersi alla Congregazione di Carità dalle ore 9 alle 13.

AVVISO

Il 22 corrente sarà iniziata presso il Deposito dell'81° fanteria la distribuzione del pacco vestiario ai congedati del Distretto di Roma provenienti dalla Fanteria, Granatieri, Sanità e Sussistenza delle classi 1876 - 1877 - 1878.

La presentazione dei congedati avverrà per ordine alfabetico, dalle 8 alle 12 e dalle 15.30 alle 18.30 nei giorni e nell'ordine seguente:

22 luglio	le lettere	A. B. C.
23 »	»	D. E. F.
24 »	»	G. H. I.
25 »	»	K. L. M.
26 »	»	N. O. P.
27 »	»	Q. R. S.
28 »	»	T. U. V.
29 »	»	X. J. Z.

Il giorno 30 e 31 luglio tutti coloro che per qualunque motivo non si son potuti presentare precedentemente.

I militari dovranno presentare il foglio di licenza o di congedo dal quale risulti la dichiarazione di aver percepito il premio di smobilitazione.

Il Colonnello Comandante del Deposito
Giuseppe Porta.

PARLAMENTO NAZIONALE

Camera dei Deputati

Presidenza **Alessio** – Ore 15.

Libertini (*Segretario*). Legge il processo verbale della seduta di ieri. E' approvato.

DISCUSSIONE SULLA RIFORMA ELETTORALE

Larussa afferma che questa Camera la quale ha desiderato chiudere la sua esistenza con la riforma elettorale si trova delusa davanti al disegno di legge che le sta dinanzi, e maggiormente deluso si troverà il Paese.

E' favorevole allo scrutinio di lista, ma contrario al sistema proporzionale.

Conclude affermando che la vera riforma elettorale il Parlamento l'hà già fatta nel 1918 dando il voto a tutti i combattenti.

Essa deve essere ora completata con l'estensione del suffragio alle donne e con la diminuzione delle cause di ineligibilità, non con la servile imitazione di esempi stranieri che mal si adattano al diverso clima politico del nostro Paese. (*Approvazioni e congratulazioni*).

Storoni. Con un vivace discorso, frequentemente interrotto dall'estrema sinistra, si manifesta contrario alle rappresentanza proporzionale e favorevole alle liste aperte secondo l'emendamento presentato dall'on. Peano.

Ferri G. Anzi tutto afferma la necessità della Costituente. Propone che in ogni lista non sia permesso vi siano più di 3 ex-deputati e nessuno che abbia più di 60 anni.

Peano. Inizia il suo dire con un esame dei tre sistemi: collegio uninominale, scrutinio di lista, rappresentanza proporzionale. Se per ragioni di ordine generale conviene modificare il sistema attuale non si deve dimenticare che il collegio uninominale, come tutti i sistemi se ha dei difetti, ha però innegabilmente dei pregi.

Esso si basa sul principio del suffragio universale che vuole che la maggioranza abbia il Governo della pubblica cosa. Se non è inattaccabile la regola della prevalenza del sistema maggioritario, lo è ancora meno quello del sistema minoritario. Si devono tutelare le minoranze, ma vi è il pericolo che per il troppo tutelare, si annullino le maggioranze.

L'elettore deve conoscere il candidato, invece con la grande circoscrizione si prescinde da ogni rapporto personale, l'elettore vota per nomi in gran parte a lui ignoti. Molti uomini di grande valore e che non sono esibizionisti, che non si producono nei comizi, rimangono ignorati.

Non bisogna dimenticare, anche se si vuole decretare l'ostracismo a questo sistema, che esso in Francia salvò la Repubblica, in Italia servì a formare il Regno ed ad assicurare la pubblica libertà.

Lo scrutinio di lista è il più difettoso, già adottato in Italia dal 1882 al 1891 fu con unanime consenso abolito. Permette tutte le più ibridi coalizioni, e permette che una minoranza, se più forte delle altre faccia trionfare la sua lista e soffochi le altre minoranze che sommate insieme costituirebbero la maggioranza – toglie anche il vantaggio che ha il collegio uninominale, che col suo funzionamento permette alle varie minoranze di affermarsi in alcuni collegi.

Per quanto riguarda la rappresentanza proporzionale, osserva l'oratore, che esso indubbiamente risponde ad un concetto teorico, quello affermato da *Mirabeau*, che cioè ha rappresentanza nazionale deve essere come una carta geografica, che in piccola scala riproduca la vera situazione del paese.

Ma perché si attui occorrono due condizioni: *che ci siano i partiti, che non vi sia l'analfabetismo.*

Ora i partiti (ed è anche difficile stabilirne la precisa consistenza) in Italia, tolto nei grandi centri non ci sono – né la rappresentanza proporzionale assicura che siano tutti uniformemente rappresentanti, poiché molto dipende da come saranno fatte le circoscrizioni.

Per avere un sistema perfetto occorrerebbe adottare il sistema di Hare, cioè che ogni elettore voti per tutti i 508 rappresentanti della Nazione, ma ciò non è praticamente possibile. Quindi non è assurdo che si abbia come nel Belgio nel Parlamento in maggioranza un partito, mentre essa è in minoranza nel Paese.

L'alfabetismo è poi necessario non tanto per comprendere un ordinamento complicatissimo per la contabilità, quanto per sapere leggere le schede e segnare la preferenza fra i vari candidati. Vero è che vi è un sistema: quello propugnato dagli estremisti, che vogliono che l'elettore voti la scheda tale e quale, coll'ordine stabilito dai Comitati. Ma il nostro paese si ribellerebbe a simile tirannia. Questa facoltà di scelta è tanto più necessaria quanto meno sono organizzati i partiti e perciò si comprende come lo stesso Briand, quando nel 1912 si discusse il sistema della proporzionale, abbia ritenuto necessario di rispettare la libertà degli elettori. Ciò si ottiene dando all'elettore la facoltà di cancellare, di modificare le liste così come nelle elezioni comunali, votando però sempre per le persone di cui fu legalmente proclamata la candidatura. I voti dati ai vari candidati di ciascuna lista si sommano, e la cifra così ottenuta, divisa per il numero dei candidati, portati dalla lista, costituisce la cifra elettorale a cui si può applicare sia il quoziente di Hare che quello di Hondt.

Non si può impedire all'elettore di votare per le persone che più stima. Vi sono degli uomini che tutti i partiti vogliono alla Camera. La libertà di scelta è del resto rispettata nel sistema di Hare, applicato in Danimarca e nell'Africa Inglese e che la Commissione Reale del Regno Unito propose per le elezioni municipali.

Il sistema da lui proposto è sostanzialmente uguale a quello vigente nei Cantoni Svizzeri ed a quello votato in Francia, ove però si ammise la regola che siano eletti tutti coloro che hanno ottenuto la maggioranza dei voti, ciò che l'oratore non propose perchè urta col sistema proporzionale.

Il sistema da lui proposto ha il vantaggio:

1°) di rispettare la libertà degli elettori;

2°) di rendere solidali tutti i candidati di una lista poichè se si combattono diminuiscono la cifra elettorale della loro lista e quindi il numero dei seggi assegnati alle liste.

3°) evita la lotta fra i candidati di una stessa lista;

4°) è pienamente conforme al principio proporzionale, poichè vuole che i candidati appartengano ad una lista di partito, inducendo tutti i candidati a sostenerla per non vedere diminuita la cifra elettorale, applica nella divisione dei seggi il quoziente di Hondt.

Solo chi è in mala fede può sostenere il contrario.

Egli passa all'esame del progetto Ministeriale, critica la busta e la scheda proposta che non è chiara e importa enorme spesa ai candidati.

Sostiene il sistema di Hondt per le attribuzioni dei resti.

Non sarebbe giusto che 44.000 votanti avessero solo 4 deputati, ed una lista con 6.000 votanti ne avesse uno; occorre in questa ipotesi assegnarne 5 alla prima lista, poichè la media dà 8.800 votanti che è superiore ai 6.000 del più forte resto.

Critica il sistema del supplente, di questo candidato in aspettativa; osserva che, come si propone nel progetto più una lista ha degli eletti, meno avrebbe supplenti, poichè questi sarebbero i candidati non eletti. Invece nel Belgio i supplenti sono votati a parte.

Conchiude dicendo che voterà il principio della riforma ma domanda, che non si annulli la volontà dell'eletto.

Si augura che qualunque sia il sistema che si adotti questo sia tale da assicurare una rappresentanza degna dell'ora grande che attraversa l'Italia (*Vive approvazioni. Applausi generali*).

Giordano. Parla lungamente dei precedenti storici delle varie leggi elettorali italiane. Rileva i difetti e le lacune della legge in discussione. Espone le ragioni morali e politiche che impongono in proposito il dovere di un esame serio e ponderato. Conclude augurandosi che l'Assemblea approvi la legge con la coscienza di farne uno strumento di elevazione morale del popolo italiano.

Ciccotti E' contrario alla proposta della proporzionale, perché non aiuta la formazione e la struttura organica dei partiti, così necessaria allo sviluppo della politica del paese. Ritiene che lo stesso che ha esposto per la proporzionale si può dire anche per lo scrutinio di lista. Rileva la incertezza dei criteri sulla riforma elettorale mostrati dall'Assemblea e dichiara che nella conclusione nessuno sarà contento e soddisfatto. Palemizza con l'on. Peano di cui non approva i criteri espressi a proposito del noto emendamento sulla promiscuità delle due liste avversarie e sulla lista aperta. Accenna a tutti gli inconvenienti che l'attuazione dell'emendamento Peano produrrebbe a danno della sincerità e del segreto del voto.

L'oratore coglie l'occasione di attaccare le varie incrostazioni o clientele elettoralistiche che si aggirano intorno al deputato.

A un certo punto egli dice: Contro tutto questo io ho da indicare un rimedio radicalissimo che risponde a un mio ideale e che io non mi arrischio di esprimere per non aver l'aria di attentare a taluni interessi. (*Da varie parti della Camera si grida: Dica, dica!*) E allora, soggiunge l'on. Ciccotti, io proporrei che si allargasse il Collegio per ridurre il numero dei deputati da 508 a 250.

Conclude, affermando che la riforma così com'è presentata aumenterebbe la ingerenza governativa nei collegi (*Approvazioni*).

Parla il Ministro Nava

Nava. (*Terre Liberate*) Risponde d'urgenza ad una interrogazione dell'on. Ancona ed altri e ad un'altra dell'on. Cipriani, circa l'attuazione della legge sui danni di guerra.

Ritiene necessario dire una parola rassicuratrice sul proposito dello Stato di attuare sollecitamente la legge sui danni di guerra per impedire che il malcontento delle popolazioni delle terre liberate abbia maggiormente a diffondersi.

Ricorda la creazione dell'Istituto federale di credito per il risorgimento delle Venezie che è incaricato di mutuare anticipazioni ai danneggiati ed alle imprese di costruzioni.

Tale Istituto è fornito di larghi mezzi dal Tesoro dello Stato.

Afferma che anche mercé i Consorzi zootecnici provinciali e comunali sarà possibile affrettare il risarcimento dei danni di guerra, specie per ciò che ha riguardo alle perdite subite dal patrimonio zootecnico.

Accenna il Credito agrario per il quale sono stati accordati agl'Istituti locali di credito altri quaranta milioni mentre di recente si è costituito un Istituto di credito fondiario per contribuire ad accelerare la ricostituzione della proprietà.

Allo scopo di facilitare la presentazione delle domande per ottenere il risarcimento dei danni e di accelerarne la liquidazione, dichiara che con prossimo provvedimento saranno autorizzati anche gli Agenti delle imposte, oltre gli Intendenti di Finanza, a riceverle, ad istruirle ed a concordare l'indennità coi danneggiati.

Ha pure sollecitato la costituzione dei Consorzi fra danneggiati, Consorzi che potranno funzionare como organi di aiuto per i danneggiati nella compilazione delle domande e quale garanzia verso lo Stato della attendibilità delle domande stesse.

Per la ricostruzione dei paesi che furono distrutti assicura che il Ministero delle Terre Liberate ha già predisposto l'organizzazione ed i mezzi necessari, ed ora sono in corso attive pratiche per fornire i materiali occorrenti alla ricostruzione, e per il dislocamento dei magazzini di approvvigionamento.

A questo proposito ricorda l'opera attiva svolta dall'autorità militare per riparare gli abitati e per riattare le comunicazioni e le opere pubbliche.

Questa opera merita la più ampia lode, ma deve essere completata e ampliata.

Conclude, assicurando la Camera che darà con ogni zelo la sua attività perché le provincie liberate possano presto risorgere nella loro vita economica e civile. (*Vive approvazioni – Applausi*).

Ciriani. Prende atto della buona volontà dell'on. Nava, il quale va intensificando l'opera con tanto amore intrapresa dall'on. Fradeletto e fa al riguardo alcune raccomandazioni.

Ancona. E' soddisfatto della risposta dell'on. Nava e raccomanda anch'egli la piena e sollecita applicazione della legge sui danni di guerra.

Bertolini. Quale relatore del disegno di legge per il risarcimento dei danni di guerra, tiene a rilevare che tale risarcimento poteva procedere in modo ben più sollecito.

Insiste sulla necessità di istituire nelle varie località dei depositi di materiale da costruzione. E dimostra che occorre anche prendere provvedimenti per non mettere le popolazioni ricoverate in baracche pessimamente costruite ma tali da passare l'inverno senza essere esposte a grande mortalità o a nuovamente andare disperse per l'Italia (*Approvazioni*).

Nava. (*Terre Liberate*). Assicura che tutte le commissioni sono ora regolarmente costituite. Terrà conto delle varie raccomandazioni fatte dagli on. interroganti e dall'on. Bertolini.

DISEGNI DI LEGGE

Mortara (*Grazia e Giustizia*) Presenta vari disegni di legge.

Nitti. (*Pres. del Cons.*) Presenta un disegno di legge col quale viene soppresso il posto di Economo Magazziniere nell'amministrazione della *Gazz. Ufficiale del Regno*, ed è aumentato lo stipendio annuo dell'amministratore della Gazzetta stessa da L. 5000 a L. 6000.

Vaccaro. Presenta la relazione sul disegno di legge per la legalizzazione delle firme del liquidatore del Credito Fondiario nazionale di Palermo.

Marcora. Toglie la seduta alle 19.45. (*Oggi seguito della discussione sulla riforma elettorale*).

NUOVO CALMIERE

Avvertiamo che il presente calmiere, che verrà reso ufficiale in giornata a mezzo di appositi manifesti andrà in vigore da DOMANI SABATO.

GENERI ALIMENTARI E DIVERSI

	PREZZI Ingrosso Lire		Minuto Lire	
Pane tipo unico: filone, cuscin. e pagnotte gr. 250 circa	70 —	al quint.	0.75	al Kg.
cuscin., filoni e pagnotte gr. 500 circa	65 —	»	0.70	»
grisini fini	2.50	al Kg.	3 —	»
Farina di frum., t. u. all'85 % (con o senza miscela)	59.50	al quint.	0.70	»
Farina di grano turco, al grossista	57 —	»	0.60	»
Pula	2 —	»	— —	
Conciatura	35 —	»	0.50	»
Id. qualità inferiore	25 —	»	0.30	»
Uova			0.65	1 paio
Avena	67.50	»	0.70	»
Latte dai produttori	1.80	doppio l.	1 —	il litro
Id. dai grossisti	1.84	»	1 —	»
Id. municipale	— —		0.95	»
Olio d'olivo puro 1ª q.	4.65	al quint.	4.70	»
Semolino di grano duro	68 —	»	— —	
Paste alim. t. u. prodotto past. Provincia (compr. imball.) a domicilio consum.	92 —	»	1.—	al Kg.
Paste al. id. id. fornite dirett. Stato cons. vag. completo franco spese stazione d'arrivo	91.20	»	1 —	»
Pasta all'uovo	— —		1.20	»
Lardo e strutto. ventresca e guanciale	7.20	»	8 —	»
Carbone veg. (vagone staz.) in balle	31 —	»	— —	
Id. alla rinfusa	30 —	»	0.40	»
Latte amer. condens.	— —		2.10	la scat.
Zucchero comune	460 —	»	4.69	al Kg.
Id. di Stato	680 —	»	7 —	»
Caffè crudo	— —		12 —	»
Id. tostato	— —		15 —	»
Pecorino pr. 1917-18	540 —	»	6 —	»
Id. fresco	430 —	»	5 —	»
Grana reggiano ed uso regg. vernengo produz. 1917-18	760 —	»	8.50	»
Formaggio americano - sbrinz tipo emmenthal	760 —	»	8.50	»
Id. lodigiano	660 —	»	7.50	»
Cacio cav. e prov. 918	660 —	»	7.50	»
Id. id. 919	560 —	»	6.50	»
Form. freschi (mozzarella, fontina, bel paese, olanda ecc.)	500 —	»	6.00	»
Id. gorgonzola	490 —	»	5.50	»
Id. quartirolo	420 —	»	5.50	»
Burro di panna	920 —	»	10 —	»
Fagiuoli nostrani	— —		0.90	»
Id. americani	— —		0.75	»
Baccalà secco prim.	— —		4.35	»
Id. id. mercantile	— —		3.75	»
Id. primar. a mollo	— —		3.50	»
Id. mercant. a mollo	— —		3 —	»
Tonno sott'olio, anche in latte	640 —	»	8.50	»
Ventresca di tonno	690 —	»	9 —	»
Carne amer. in scat.	— —		3.60	»
Salmone in scatola			2.85	(gr. 600)
Riso (qual. unica)	96 —	»	1.05	al Kg.
Petrolio (Atlantic)	16.60	la stagn.	1.10	il litro
Carne suina amer. a mezzo sale (prosciutto o spalla) con 20% d'osso	— —		4.50	al Kg. (prezzo unico).

Calmiere sulle frutta e sugl'i erbaggi

		Ingrosso L.	Minuto L.
Agli grossi	l'uno	0.06	0.08
Id. piccoli	»	0.03	0.04
Albicocche qualità scelta	il kg.	1.20	1.45
Id. 1ª qualità	»	1.—	1.20
Id. 2ª qualità	»	0.60	0.65
Bieta	»	0.08	0.10
Cappuccina	al piede	0.04	0.05
Cavoli	il kg.	0.25	0.30
Cipolle	»	0.20	0.25
Cetrioli grossi	l'uno	0.08	0.10
Id. piccoli	»	0.04	0.05
Fagiolini fini e mezzani	il kg.	0.90	1.10
Id. a corallo	»	0.60	0.75
Id. grossi (stecconi)	»	0.30	0.40
Fichi freschi	»	0.75	0.90
Indivia grossa	al piede	0.08	0.10
Id. mezzana	»	0.04	0.05
Id. piccola	»	0.02	0.03
Lattuga grossissima il piede del peso superiore al kg.	il piede	0.10	0.15
Lattuga grossa	il piede	0.08	0.10
Id. piccola	ogni 3 piedi	0.08	0.10
Limoni	il kg.	0.35	0.45
Patate di grandezza oltre la noce miste con grosse	»	0.37	0.45
Id. dalla noce in giù	»	0.20	0.25
Pere spadone	»	1.10	1.30
Id. spadoncine, carmelline, cremisine	»	0.80	1.—
Peraglia	»	0.50	0.60
Pesche, qualità scelta	»	1.20	1.50
Id. 1ª qualità	»	0.60	0.75
Id. 2ª qualità	»	0.40	0.50
Pomodori da sugo	»	0.65	0.80
Id. verdoni	»	0.90	1.10
Susine (pappaconi)	»	1.—	1.25
Id. 1ª qualità	»	0.60	0.75
Id. 2ª qualità	»	0.40	0.50
Zucche grosse da friggitore	»	0.15	0.20
Zucchine piccole miste con grosse del peso massimo di gr. 350	»	0.40	0.50
Ciliege	»	1.20	1.45

I contravventori saranno puniti a termini di legge.

IL PESCE

Prima categoria: Mazzancolle, triglie di scoglio, grosse trote. Prezzo di base, al kg. L. 12 – Prezzo di rivendita al kg. L. 14.

Seconda categoria: Spigole e storioni superiori al kg. aragoste vive e corvi, dentici, ombrine, orate e pagelli superiori al chilo, sogliole grosse. Prezzo di base al kg. L. 10 – Prezzo di rivendita al kg. L. 11.

Terza categoria: Pesce spada. Prezzo di base al kg. L. 9 – Prezzo di rivendita al kg. L. 10.

Quarta categoria: Corvi, dentici, ombrine, orate, pagelli inferiori ai kg., sogliole mezzane, spigole di peso inferiore al kg., gamberelli di mare. Prezzo di base al kg. L. 9 – Prezzo di rivendita, al kg. L. 10.

Quinta categoria: Calamari, merluzzi, sino a 500 gr., sogliole picole, triglie morselline e triglie di fango Prezzo di base al kg. L. 8 – Prezzo di rivendita al kg. L. 9.

Sesta categoria: Aragoste morte, astrici, batticefalo, cefali superiore ai 250 gr. frittura scelta (capatella) costituita in massima parte da triglie, merluzzetti e suace, leccia, maccarelli superiori ai 150 gr. mormore, palmiti, palombi superiori ai kg. rombi, smeriglio. Prezzo di base al kg. L. 7 – Prezzo di rivendita al kg. L. 8.

Settima categoria - Alici grosse, cefali inferiori ai 250 gr., cernia, leone, merluzzi superiori ai 500 gr., saraghi. Prezzo di base al kg. L. 6 – Prezzo di rivendita al kg. L. 7.

Ottava categoria: Tonno ed anguilla superiore ai 200 gr. . Prezzo di base al kg. L. 5 – Prezzo di rivendita al kg. L. 6.

Nona categoria: Aguglie, alici piccole, canesca, capponi, fraolini, gattopardo, gronchi, ghiozzi, lucerne, maccarelli inferiori ai 150 gr., martino, merluzzi imperiali, morene, moretoni, nocciolini, occhiate, palombi inferiori al kg., passere, polpi, sampietri, sarpe, seppie, seppioline, schiamuti, sorfani, sgombri, squadri, totari, zegrini. Prezzo di base al kg. L. 4.50 – Prezzo di rivendita al kg. L. 5.50.

Decima categoria: Argentine, barbi, corigoni, frittura mista, lacce, lasca, latterini, lucci, sarde, squali, tinche, vope, zerri grossi. Prezzo di base al kg. L. 3.50 – Prezzo di rivendita al kg. L. 4.00

Undicesima categoria: Arzille, anguille inferiori ai 200 gr., gambari, gambarelli d'acqua dolce, gattucci, melù, nottole, pastinaghe, polpi di scoglio, posteme, razze, regine, sardelline, zerri piccoli. Prezzo di base al kg. L. 3.25 – Prezzo di rivendita al kg. Lire 3.75.

Dodicesima categoria: Cavaglioni, cipolle, panocchie, ruelle, scardate, scorzoni, tacchiarelle, tremole. Prezzo di base al kg. L. 1.50 – Prezzo di rivendita al kg. L. 2.

Frutti di mare: Cannolicchi, cozze. Prezzo di base al kg. L. 2.00 – Prezzo di rivendita al kg. L. 2.50.

Telline: prezzo di base al kg. L. 1.10 – Prezzo di rivendita al kg. L. 1.30.

Vongole: Prezzo di base al kg. L. 0.50 – Prezzo di rivendita al kg. L. 0.70.

***

La soluzione del problema di un calmiere equo e durevole è stata oggi lodevolmente iniziata dalla Commissione nominata dal Prefetto.

I prezzi, che sopra riportiamo, se in talune poche voci sono aumentati, rispondono al programma d'azione della Commissione: cioè, di garantire ai cittadini il rifornimento del mercato, e di limitare l'utile dei grossisti o dei rivenditori ad un giusto ed equo guadagno. Per domenica usciranno i calmieri relativi alle stoffe, tessuti, scarpe, chincaglierie, trattorie e caffè, generi alimentari non contingentati etc. Così verrà ad essere ultimata la prima fase dell'opera della Commissione, la quale si ripromette poi in un secondo tempo di rivedere nuovamente il calmiere, di aumentare le voci in esso contenute e di applicare nuovi graduali ribassi.

Con tale premessa è evidente che i negozianti avranno tutto l'utile di non imboscare oggi le merci, poichè dovranno fatalmente sottostare a nuovi ribassi proporzionali.

In una terza fase di azione, la Commissione cercherà di ottenere dal Governo che la sua opera venga estesa in più vasta zona, e cioè che si venga ad imporre un calmiere uguale in tutto lo Stato.

Così si spera di impedire alle merci di abbandonare il nostro mercato, dato che esse troverebbero ovunque uguali condizioni di vendita. Potremo così giungere a calmierare la produzione, togliendo ai fabbricanti il super-guadagno. Ci auguriamo che la Commissione prosegua per questa via rendendo minori i danni insiti in una situazione anormale. Il presente calmiere deve rendere la tranquillità e la normalità sia nei mercati che nella cittadinanza; esso risponde ottimamente ad uno scopo ben preciso e cioè riportare il relativo buon mercato dei generi che sono veramente di prima necessità, non sacrificando ciecamente produttori e rivenditori e traendo anzi dai vantaggi, che questi possono continuare a ricavare dai generi non necessari, un compenso per i diminuiti o cessati guadagni sul resto.

LUIGI PLATTI gerente responsabile

Stabilimento Tipografico del POPOLO ROMANO
Carta delle Cartiere Meridionali